BIBLIOTECA NAZIONALE VITT. EMANUELE
8
11 — A
11
ROMA

I 0145 f 3

Esercitatorio

DELLA VITA SPIRITVALE

Che contiene esercizij della via Purgatiua, Illuminatiua, e Vnitiua: e della vita passione, e morte del Saluator nostro

GIESV CRISTO.

Con vn'aggiunta di tutti i pij affetti, che si sogliono hauere nella orazione.

Opera del R. P. Grazia Cisneros Abate del Monasterio della Madonna di Monserrato.

Tradotta dalla lingua Spagnuola, dal Caualiere Fra Giulio Zanchini da Castiglionchio.

Pertinet ad Bibliothecam
S. Francisci Transtyberis

BIBLIOTECA NAZ. ROMA VITTORIO EMANUELE

IN FIRENZE. 1595.

Appresso gli Heredi di Iacopo Giunti.

Con licenzia de' Superiori.

ALLA
MOLTO MAGNIF.CA
SIG. E PADRONA
MIA OSSERVANDISS.

M. FIAMMETTA
VETTORI NE' VENTVRI
Gentildonna Fiorentina.

AVENDO l'Illuſ. e molto Reu. S. Fra Giulio Zanchini Caualier Gieroſolimitano, tradotto di lingua ſpagnuola, nella volgare noſtra, per compiacere a perſona che ciò gli poteua comandare, il preſente Libretto Intito-

lato Esercitatorio della vita spirituale, opera in vero à giudizio di chi sà, degna di ritrouarsi appresso ciascheduno, si è compiaciuto per sua benignità, & amoreuolezza di concederlomi, acciò io a benifizio delle persone spirituali, e deuote, lo doueßi fare stampare. Il che subito misi ad effetto per sodisfare all'obligo mio, e non prima che hora finito, mi è parso cosa conueniente di mandarlo in luce, sotto la protezione di V.S. non solo per ricompensare in qualche parte gli obblighi che tiene tutta la ca-

sa mia al grande Auolo vostro Paterno, quanto per mostrargli con questo picciolo segno di amoreuolezza che io tengo a memoria, e i benefici riceuuti, e gli obblighi che hò in particolare con l'Eccellentiss. Sign. Gio. Venturi suo consorte, ilquale si come dalla b. m. di Iacopo mio padre fu sempre riuerito come padrone, & amato, come vero amico, a cui egli ricorse sempre in ogni suo bisogno, & vltimamẽte raccomandò le cose sue più care quando passò a miglior vita, così da me herede desideroso più

dell'amicizie, che de beni paterni, sarà altresì osseruato, e riuerito. Prego adunque V. S. che lo riceua corte semente, e quantunque il dono in se sia picciolo, riguardi l'animo del donatore, & il soggetto dell'Opera, che è pur la salute dell'anima nostra. E con questo facēdo fine li prego da Dio ogni felicità, & a tenermi in sua grazia. Di Firenze il dì di Giugno 1595.

Di V. S. Obbed. Seru.

Cosimo Giunti.

Incomincia il Proemio dell'Esercitatorio della vita Spirituale.

ECOSA molto degna di riprensione, e di gastigo in quelli che sono dedicati al seruigio di Dio, e chiamati da sua Diuina Maestà con particolare vocazione scegliendoli tra tutto il popolo acciò che piu particolarmente si occupino in seruirlo, non pigliare quei mezzi conuenienti per acquistare il fine della sua vocazione che fu per aggradire à Dio, per essere perfettinella vita, puri nella coscienza, feruenti nell'amor diuino, mezzani tra il popolo di Dio, e illuminati nella cognizione delle perfezzioni di quello, e finalmente, per acquistare il premio che Dio hà promesso a suoi grandi amici e seruidori. Perciochè, benche sia vero che Nostro Signore vuole che tutti si saluino, e vengano alla cognizione della verità, obbliga più questi a seruirlo, e permette doni piu particolari a quelli ch'egli ha separa-

to dal mondo, alloggiato in casa sua, liberato dalli tumulti delle confusioni di esso, e leuato molte occasioni di offenderlo mettendolo in luogo di pace e quiete doue possano emendare la vita passata con la propria penitenza e contrizione, acciò lo ringrazino dell'innumerabili benefizij, e acciochè considerate le sue perfezzione e marauiglie per l'essercizio della contemplazione si faccino per amore vno spirito con esso lui, e acquistino la vera sapienza che consiste nel vero conoscimento di se stesso, e nel conoscimento delli secreti Diuini che non si possono esplicare tanto quanto si sentono in gustare quanto sia soaue Iddio, secondo che si possono sapere in questa vita queste cose. Sbrigateui e considerate che io sono il vostro Dio, dice il Signore per il Profeta Dauid parlando principalmente con i Religiosi, volendoli fare intendere per queste parole, che poiche gl'ha separati dalli traffichi e negozij del mondo, tutta o la principale loro occupazione sia contemplare, e pensare che lui è quel bene infinito, qual deuono amare, che è la suprema verità qual deuono credere, e che è la eterna felicità laquale deuono sperare.

Que-

Quegli adunque che per questo sono chiamati & è loro stato concesso tempo, e luogo per adempire quello che Dio vuole e comanda, e per la loro pigrizia e dappocaggine non si esercitano ne s'ingegnano di conoscerlo, e conoscendo amarlo, e amandolo gustare quanto è soaue e dolce verso de suoi amici; sono indegni del nome di Religiosi e di serui di Dio, e meritano gastigo, poiche, vsano male del suo vffizio, e non si dispongono per riceuere la gratia che a coloro che stanno vigilanti, s'affaticano Nostro Signore promette. E non è degno di minore riprensione quello che molti rispondono a questo dicendo. A me basta la vita comune, con la osseruanza de comandamenti di Dio mi posso saluare, non voglio i meriti de gl'Apostoli, ne salire a cose tanto alte che auanzino le mie forze, mi basta andare per la strada piana, e comune. Non si può negare che seruando i comandamenti di Dio non si possa saluare ognuno, perche Cristo rispose che chi voleua entrare nella sua gloria osseruasse quelli; non però questo gli scusa della negligenza, e di essere ripresi come serui inutili, e che vsano male del suo talento:

quanto più che questi tali non adempio-
no quello che hanno promesso a Dio, che
è vita piu che comune secondo la sua pro-
fessione. Sia dunque sbandita tal risposta
dalla bocca del Religioso e seruo di Dio,
e dal suo cuore tal pensiero, e si disppon-
ga di esercitarsi nella vita, e ne gl'eserci-
zij spirituali il tempo che non è occupato
in qualche obbedienza caritatiua. Per-
loche si pongono qui alcuni modi di eser-
cizij che hanno insegnato i Santi, e saran-
no diuersi, e varij, perciochè si come dan-
do al gusto corporale sempre di vna vi-
uanda per ben apparecchiata ch'ella fos-
se, gli genererebbe fastidio, così anco se al
palato della nostra volontà, & intellet-
to sempre gli proponessimo vn solo eser-
cizio gli sarebbe rincresceuole. Ne per
questo dee pensare alcuno che oggi gli
conuiene esercitarsi in vno esercizio e do
mani in vn'altro, perche chi così fa non
approfitta essendo instabile nelli suoi eser
cizij. Ma si pongono molti modi di me-
ditazioni per diuersi stati & affetti che
sono tra gl'huomini, affinche esercitādosi
vn tēpo in vno esercizio, & vn'altro in
un'altro, l'anima, riceua nuouo gusto; e se-
guendo l'ordine che tengono i Medici nel

me

medicare l'infermo, quali prima dispongono gli humori, e di poi danno la medicina, e hauendolo purgato gli danno cibi delicati per ristorarlo e fargli pigliare forze, e finalmente cibi robusti: così si porrà qui prima alcune considerazioni che muouano a timore; dipoi la considerazione de peccati. Terzo delli benefizij riceuuti da Dio. Quarto delle perfezzioni di Dio. Per la meditazione delle cose che ci possono causare timore, si dispone l'anima pricipiante amirare il suo stato. Per quella de peccati a compungersi e purgarsi di quelli. Per la considerazione delli gran benefizij riceuuti viene a vedere quello che è obbligato a Dio. E per la considerazione delle perfezzioni di Dio si viene a vnire con lui per amore.

Si porranno ancora quì alcune meditazioni diuise per i giorni della settimana della vita passione e morte di Christo, così per hauere qualche oggetto recitando l'hore canoniche, come anco acciò in qualche hora quieta del giorno habbia il seruo di Dio in che pensare; ne solo il religioso ma ogni Christiano, che piamente vuole viuere trouerrà in questi esercizij

consolazione per l'anima sua, instruzzione per la vita, abborrimento del mondo disprezzo de diletti, e lume grandissimo per conoscere Iddio.

Capitolo primo di quello, che ha fare colui che nouamente si vuole esercitare nella sua vita spirituale.

LA prima cosa che ha fare colui che si vuole esercitare nella vita spirituale, è nettare il suo cuore da ogni peccato mortale per mezzo della confessione generale come si vsa fare nelle Religioni nel principio della conuersione, e si deue praticare da tutti quelli ch'entrano a seruire a Dio.

La seconda che quanto sarà possibile si sforzi di scordarsi e scacciare da se l'amore e l'affezzione della patria, de parenti, delle ricchezze e piaceri che colà hauea, appartandosi da essi al meno col cuore.

La terza che sprezzi ogni vana dilettazzione, come sarebbe del ride-

re,

re, di motti burleuoli, e grazioſi, di nouelle, di raccontare nuoue e di tutto quello che nel mondo gli ſoleua dar ſollazzo.

La quarta che i ſuoi tempi, & eſſercizij di orazione ſiano moderati e ſecondo che parrà che conuenga a colui che piglierà per maeſtro e guida della ſua vita, e coſi dello ſpendere del tempo.

La quinta che in quegli eſercizij e meditazioni piu s'occupi che gli pare conuengano al ſuo ſtato, e quali conoſce per eſperienza che ſono piu contra le ſue male inclinazioni e che piu lo mouano all'amor di Dio.

La ſeſta che i ſuoi eſercizij non ſiano temporali cioè che li ſeguiti quando ſi, e quando no, ma, o ſia diuoto, o indiuoto ſempre faccia quel che è in ſe.

La ſettima che ſubito nel principio del ſuo eſercizio cominci a conſiderare la ſua viltà, e baſſezza e indignità di potere penſare in Dio ne parlare con eſſo lui, ne dimandargli grazia conſiderando la ſua gran Maeſtà.

La

La ottaua che dopo di essersi leuato dalla orazione habbia molta cura del suo cuore, e se in quella alcun punto lo mosse a compunzione o diuozione, se lo riduca spesse volte alla memoria.

Cap. 2. delle cose che dee ridursi alla memoria chi fà questi esercizij al principio della sua conuersione accio che lo prouochino al timore.

E Dottrina di Sant'Agostino, e di molti altri Santi Dottori, che quelli che nuouamente si conuertono dal amor del mondo all'amor di Dio, e della sua gloria, comincino dal timore chiamato seruile, il quale (se bene con questo solo niuno si può saluare perche può essere insieme col proposito di peccare) è il primo scaglione e apparecchio per venire a vn'altro timore dimandato iniziale, che parte per timore dell'Inferno, e parte per timore della offesa di Dio lascia di peccare, e da questo (venendo la carità, che lo man

da

da fuora) viene l'huomo ad acquistare il filiale, che è quello per il quale si teme di perdere l'amicizia di Dio, e che si parta dal nostro cuore e restiamo priui della sua presenza. Dee adunque quello che nouamente vuole cominciare l'esercizio spirituale ridursi alla memoria alcune considerazioni che lo muouano a temere. E benche queste possono essere molte nondimeno queste seguenti par che siano piu incitatiue.

Dee temere.

L'alterazione, e poca stabilità del suo stato percioche l'huomo mai sta in vno stato, ne sa se è degno di quel l'amore col quale Dio nella sua eternità elesse gli eletti suoi per la gloria, o dello abborrimento che ha portato à reprobi non gli volendo per quella.

Che l'huomo non ha piu che vn'anima intellettuale, e che al primo peccato mortale di pensiero o d'opera la mette per la uia della pena eterna.

Che non ci sono se non due termini doue necessariamente ha andare l'huo-

l'huomo, cioè o alla gloria eterna, o alle pene eterne dell'Inferno.

La battaglia della carne, del mondo e del demonio, e della propria inclinazione che continuamente è contra lo spirito dell'huomo; e la debolezza in resistere e fare penitenza.

La seuerità del gastigo che Dio fece del peccato di Lucifero, e quella che mostrò nel gastigare il peccato di Adamo, poiche per quello serrò il Cielo finche il suo proprio figliuolo lo aperse per la sua preziosa morte: per ilche si ha temere la sua giustizia, poscia che cosi si diportò con vn solo figliuolo che tanto amaua, Ancora si può vedere questa seuerità nella destruzzione del mondo per il diluuio,

Dee temere.

La dubbiosa vscita da questo mondo, perche niuno sa doue ne quando ne come morirà.

Il timoroso e spauenteuole giusto e finale giudizio, doue ne il Giudice potrà essere ingannato, ne si inchinerà a misericordia, ne si potrà appellare dalla sua sentenza.

La grauezza e perpetuita delle pe-

ne

ne dell'Inferno, lo spauento delli demonij, la dolente compagnia, e il fuoco che mai si estinguerà.

L'essere l'huomo allontanato per sempre dalla visione di Dio e compagnia di Christo, e delli suoi Santi.

Il verme della coscienza che sempre roderà e tormenterà perche potendo non si è voluto liberare da quella pena. Mosso adunque dal timore di queste cose, e da altre simiglianti che potrà considerare alzi gl'occhi al Cielo e dica. O Giesu pietosissimo Redentor mio poiche io sono cagione della tua venuta, e che ti sei fatto huomo, fa che io non mi danni in quel vltimo giorno.

Cap. 3. Nel quale si compartiscono le meditazioni della via purgatiua da farsi la mattina ogni dì per tutta la settimana cominciando dal Lunedì.

IL principiante, come di già si è detto, primieramente si deue esercitare nella via purgatiua, per laquale l'huomo mortifica in se per

la confessione e penitenza de suoi peccati l'amore mondano, li mali desiderii, li mouimenti e concupiscenzie il'ecite, li suoi mali costumi sotto mettendo la carne allo spirito, acciò non gli sia ribelle: Et acciò tenga i suoi esercizii ordinati, e determinati li diuiderà in questo modo.

Lun.	La memoria.	delli peccati
Mar.		della morte
Mer.		dell'Inferno
Gio.		del Giudizio
Ven.		della passione di Cristo.
Sab.		delli dolori della Madonna.
Do.		della Gloria.

Venuto adunque il Lunedì al luogo della orazione inginocchiato, e fattosi il segno della Croce dirai questa Antifona. *Veni Sancte spiritus, Reple tuorum corda fidelium, & tui amoris in eis ignem accende*: E tre volte *Deus in adiutorium meum intende*: E raccolta l'anima tua piglia persona di peccatore, e con affetto di timore pensa che stai dauanti Iddio, come se fosse vn giudice ilquale ti vuole condennare,

e che tu sai che sei degno della sua cõ dennazione. Dipoi pensa quanto Iddio è offeso per ogni peccato, e quanto tu ne hai fatti delli quali riprendendo te stesso e parlando con l'anima tua dirai.

O Anima mia.

Pensa adesso e pondera bene quanto ciaschedun peccato dispiace a Dio Attendi con diligenza e mira come vn peccato di superbia precipitò Lucifero dal Cielo doue non tornerà mai più, la disobedienza Adamo dal Paradiso, e la lussuria abbruciò & inghiottì Sodoma, e Gomorra, e tutto il mondo fu destrutto dal diluuio.

Considera come il figliuolo di Dio Redentor tuo per il peccato patì crudele morte.

Pensa che Dio non ti puo giudicare in altro modo se nõ secondo che meritano le tue opere per essere somma equità.

Pensa e pesa la moltitudine e grandezza delli tuoi peccati fatti innanzi la tua conuersione i quali gridando a Dio dimandano gastigo, poiche

per

per quelli hai offeſo il tuo creatore, e per l'ingratitudine ſei tornato a crocifiggere vn'altra volta Criſto.

Penſa quanto poco tu hai ſodisfatto per quelli, e quanto poca è ſtata la tua contrizione eſſendo loro tanto brutti e ſporchi, e tanto pregiudiciali a te, e al tuo proſſimo.

Péſa e tien per certo che in queſta vita o nell'altra gl'hai a pagare fin all'vltimo quattrino.

Ricordandoti adunque tu peccatore nel principio della tua conuerſione dì queſte coſe, e ſentendoti ferito di timore e di dolore, humiliando l'anima tua abbaſſa la faccia ſtimandoti indegno di riſguardare il Cielo, e indirizzando il cuor tuo a Dio di con gran contrizione ſoſpirando.

O Pradre pietoſiſsimo io ſon quel figliuolo ſconoſcente, e ſpregiatore della voſtra grazia e de'voſtri doni, ilquale ho commeſſo tutti queſti peccati contro la voſtra Maeſtà voi Signore mi creaſti innocente e puro, & io mi lordai, e ſporchai, e colmai di peccati. Voi Signore foſte per me

Cro-

Crocifisso, & io mi insuperbì, e mi riuoltolai in tutti i vizij, come bestia nel fango. Hor su che farò Signore, pigliarò forse per rimedio disperarmi? doue fuggirò dalla vostra ira? il migliore rimedio per me è fuggire dalla vostra ira alla vostra misericordia, percioche voi dicesti. Non voglio la morte, e perdizione del peccatore ma che si conuerta e viua: e questo ancora Signore voglio fare aiutato dalla vostra grazia, che mi gastigherò con la penitenza, ritornando al mio Padre lasciando tutta la mia mala vita, e voi Padre benignissimo e pietosissimo vscite a incontrarmi, poiche per insegnare a simili peccatori come sono io, proponesti la parabola del figliuolo Prodigo. Mi rincresce di cuore di essermi allontanato da voi, e hauerui disprezzato, e perduta la vostra amicizia.

Mi doglio della trasgressione delli vostri comandamenti, del perdimento del tempo, e delle vostre grazie, e doni.

Mi doglio della mala vita che ho tenuto, e di hauere seguitato il demo-

monio nostro nimico. Non mi abbandonate Signore, non mi scacciate dalla vostra faccia, se voi mi discacciate non ci è chi mi riceua se non il demonio e l'inferno. O Signore buono dolce, e misericordioso habbiate misericordia di me per la passione del vostro amato figliuolo, e per i meriti di tutti i Santi.

O Vergine Sacratissima fauoritemi in questa necessità innanzi al vostro figliuolo Giesù Christo poscia che per questo vi pigliò per madre.

Con questo modo di orare, o altro simile implora la misericordia di Dio, e ringraziandolo della contrizione che ti haurà dato di

O sommo Signore l'anima mia vi adora, magnifica, & offerisce tante grazie, e lodi quante arene sono nel mare, e fuori di quello, e quanti sono i pensieri, e le parole che hanno pensato gl'Angeli, e gl'huomini, per le grazie, e misericordie che meco hauete vsato. Fatto questo percotendoti il petto dirai tre volte. *Deus propitius esto mihi peccatori:* e dicendo *Te Deum laudamus,* ò *Lauda anima mea do*

minum

minum, con questa orazione. *Omnipotens sempiterne Deus, qui dedisti famulis tuis, in confessione veræ fidei, æternæ Trinitatis gloriam agnoscere, et in potẽtia maiestatis adorare vnitatẽ: Quæsumus vt eiusdem fidei firmitate ab omnibus sẽper muniamur aduersis. Per Dominũ nostrũ, &c.* Finirai il tuo esercizio: e questo farai tutti i giorni della Settimana, finita che haurai la meditazione.

Martedì. Mediterai la Morte.

MARTEDI venuto al luogo della orazione hauendo fatto quel che si è detto nell'esercizio di Lunedì, forma la meditazione della morte in questo modo.

Pensa.

Come la morte verrà alla sprouueduta, come vn ladro quando manco l'aspettaui, quando manco stai apparecchiato, e quando haueui più speranza di viuere.

Considera nel tuo cuore con quale ordine venghiamo alla morte, e fa conto che subito hai da morire, così sentirai meglio quel che segue.

Mira

Mira che precederà alla morte vna infermità che andrà consumando la vita a poco a poco.

Come quando sentirai che hai à passare di questa all'altra vita (perche tu lo conoscerai o li medici te lo diranno che ti apparecchi) quanto dolore sarà quello, che tu sentirai veggendo essere giunta la vltima hora della tua vita, nella quale hai a lasciare per sempre tutto quello che in questo mondo amaui.

Quanto grande e timoroso sarà lo spauento, che sentirai veggendo che si ha separare l'anima tua, dal corpo e lasciarlo come tronco senza senso.

Quanta paura haurai, quando ti si mostrerà che già è giunto il tempo, di andare o alla gloria per godere Iddio, o alla pena eterna, essendo in certo a qual di questi due luoghi anderai.

All'hora ti si metteranno auanti, tutti i tuoi peccati che hai fatti con gran rimorso della coscienza, perche quando potesti far di quelli pe-

nitenza non la facesti.

Pensa che se in quella vltima hora ti ritrouassi legato da vizij della cupidigia, e male affezzioni, con quanto ardore disidereresti vn hora, o vn poco di tempo di sanità per fare penitenza.

Quanto dolore haurai se la morte subito ti piglia e assalta veggendo che per vna tanto piccola dilettazione, perdesti quelli eterni gaudij.

Che spauento hauerai quando risguarderai quella eternità de secoli, che ti ha seguire dopo la tua morte? ti parrà il tempo che sei vissuto vn breue sogno, e considerata quella regione non conosciuta, e che doue caschèrà il legno li starà sempre, ti turberai di spauenteuole timore.

Quanto gran spauento haurai quando penserai che vscita l'anima dal corpo, ha passare per mezzo delli suoi nimici che l'aspettano, pensando ognuno di lor portarnela per il vizio che per la sua suggestione hai commesso?

Pensa come vscita l'anima sarà

menata

menata al giudice & all'hora da lui sarà data la sentenza, che mai piu potrà essere riuocata.

Rappresentati ancora in che si ha risoluere il tuo corpo, cioè in cibo di vermi, & che la miglior sorte che gli può venire è vna piccola sepoltura, doue sarà gittato tra le teste e l'ossa di morti, e in ciò si risoluerà la bellezza, la ricchezza, il piacere l'onore e fauori.

Mosso il tuo cuore da spauento e timore di non venire in tali termini dimanda a Dio misericordia, comin ciati ad apparecchiare se fin all'hora non l'hai fatto; raccomandati alla Madonna, metti per mediatrice al rimedio della tua morte, la morte di Cristo, e li meriti di tutti i Santi: E con humiltà fa orazione come si è detto nell'altra giornata col quale orazione finirai lo esercizio.

Mercoledì mediterai le pene dell'Inferno.

VENVTO al luogo della oratione forma la meditatione delle pene dell'Inferno in questo modo.

Hai a pensare fratello le pene dell'Inferno sotto alcune similitudini corporali che pongono alcuni Santi.

Pensa vn luogo oscurissimo e tenebroso, vn lugo profondo sotto terra come pozzo profondissimo pieno di oscuro fuoco, o come vna Città spauentosa e tenebrosa che tutta s'abbrugia in viue fiamme nella quale non si ode altro che i gridi e gemiti di quelli che tormentano, e di quelli che sono tormentati con perpetuo pianto e stridore di denti per i dolori incomportabili che patiscano.

Considera la moltitudine e diuersità delle pene, le quali comparate a quelle che di qua si patiscono sono come di fuoco dipinto comparato al vero.

Pensa come quiui è fuoco oscurissi-

rissimo che mai si spegnerà, freddo intollerabile, puzza spauenteuole, tenebre palpabili vista timorosa, vrli terribili, e confusione perpetua.

Quiui gl'occhi disonesti e carnali saranno tormentati col vedere gl'orribili demonij, e quelli che qui malamente amarono. Gli orecchi dalla confusione delle voci e gemiti che iui saranno. L'odorato dalla puzza intollerabile di quel brutto e miserabile luogo Il gusto sarà tormentato con rabbiosa fame e sete. Il tatto e tutti i membri del corpo con freddo e fuoco insopportabile, acciòche ogni senso patisca il suo proprio tormento e paghi quel che merita.

Considera la miserabile compagnia e la crudeltà de tormentatori, e'l mal trattamento di parole pungenti che diranno, cioè, doue è hora la gloria? doue è l'alto stato? doue è la superbia? doue la lussuria? e cosi degli altri vizij.

Pensa la pena interiore, cioè il rimorso della coscienza, e'l verme che

accusa il quale mai morirà.

Le interiori passioni quanto regneranno nelli dannati, la inuidia loro sarà di cani arrabbiati, l'ira come di disperati Lioni, e cosi puoi pensare di tutte l'altre passioni.

Considera quello che è piu graue di tutto questo, e senza comparazione di maggiore pena, che è la pena che i Teologi chiamano pena di danno, cioè di non vedere giammai Iddio ne la sua gloria, sapendo che molti godono di quella, e che loro per sua colpa l hanno perduta.

Compunto dalle meditazioni di queste considerazioni dirai con humiltà. O Signore e quanti stanno per vn solo peccato nello Inferno, e io che tanti ne ho fatti che merito Signore?

Degnamente e giustamente merito di essere condennato, degno sono d'ogni tormento e pena, ma questo Signore è dalla parte mia, ma dalla vostra è molto proptio hauere misericordia e perdonare. Supplico la Vostra Maestà mostri nel mio per-

dono

dono largezza e liberalità. E con queste o simiglianti parole humilia l'anima tua, lieuati in isperanza d'ottenere perdono, e rendi grazie come si è detto, e così finisci il tuo esercizio.

Giouedì mediterai l'vltimo Giudizio.

IL Giouedì venuto al luogo fa come si è detto nelli altri giorni.

Pensa primieramente quanto terribile sarà quel giorno nel quale si diffiniranno le cause di tutti i figliuoli d'Adamo, e si conchiuderanno i processi delle nostre vite, e si darà la sentenza diffinitiua del nostro fine e termine che non haueu. fine.

Pensa come in quel dì si spargerà l'ira del Signore, e vscirà quel tanto gran fiume della indignazione diuina, hauendo raccolto tanta ira, e indignazione quanti peccati si sono fatti dal principio del mondo insino all'hora.

Pensa i segni spauenteuoli che precederanno auanti questo giorno nel Sole, nella Luna, nelle Stelle, nel Mare, ne Tuoni, lampi e Terre-

moti della terra.

Quella spauentosa Tromba, e voce diuina con la quale chiamerà tutti quelli che sono nati.

Pensa quanto sarà amara e piena di lagrime quella diuisione de buoni, e de tristi, ponendo i buoni alla mano destra, e tristi superbi inuidiosi, lussurioſi, e ammatori di questo mondo alla mano sinistra.

Considera quanto stretto conto iui dimanderà a ciascheduno di tutte le opere, parole e pensieri, e come quiui le coscienze saranno ben ricercate senza lasciare niuno nascondiglio.

Pensa l'asprezza della riprensione del giudice quando ridurrà alla memoria i peccati, e anche i gran beneſizij, che in generale, e in porticolare ha fatto all'huomo.

Pensa la vergogna, e la confusione che iui patiranno i tristi, quando innanzi a tutto il mondo si scuoprirranno tutti i peccati loro.

Considera dopo questo la terribile sentenza che pronunziarà il giu-

dice

dice contra i tristi con quelle parole piu aspre del fuoco, quando dirà. Scostatevi maladetti dal mio padre, andate al fuoco in compagnia de demonij; la qual sentenza sarà di tanta efficacia che gli spoglierà di ogni bene, e cagionerà loro ogni male.

Pensa come voltandoli le spalle per sempre, menerà seco i buoni a vna cena, e conuito diuino che mai finirà.

Compunto adunque il tuo cuore di timore, e di spauento per la meditazione di queste cose, riuoltati humilmente al Signore e di. O Signore chi sarà che possa fuggire da questo tanto giusto, e spauenteuole giudizio? Non entrare Signore in giudizio col tuo seruo, perche auanti di te non ci è huomo che viua che si possa trouare giustificato.

E con queste o altre parole forma l'oratione, il resto come si è detto.

de, era l'ingratitudine che douea essere dalla parte di quelli per i quali patiua, perche in cambio di ringraziarlo, lo haueuano a offendere con innumerabili peccati.

Pensa che se bene sapeua questo vsci incontro al traditore capitano de tristi, e con benignità gli disse, che se cercauono lui lasciassero andare i suoi discepoli, sopportãdo il falso bacio di Giuda e parlandogli amicheuolmente per conuertirlo.

Pensa come quelli maluagi ministri gli missero le mani addosso, e lo menarono da vn giudice all'altro, e da vn tribunale all'altro con furia e grande irreuerenza, facendogli lasciare il suo graue e maturo passo.

Pensa le false accusazioni che li danno, e la mansuetudine d'Agnello con la quale risponde e tace.

Pensa come fu stimato vile pazzo e fuor di ceruello da Erode, e da molti altri, e rimandato a Pilato.

Pensa come importunato dalle voci e gridi de suoi nimici, Pilato comanda che quelli manigoldi crudeli

lo frustino, e come senza cortesia lo spogliano e legano a vna colonna, e iui alcuni da vna banda altri dall altra impiagarono il suo sacrato e tenero corpo con piaghe senza numero, fin che furono stracchi.

Pensa con quanta carità sopporta per satisfare per i tuoi peccati, e accio che tu non sia flagellato.

Pensa che il riposo di questo trauaglio e pena, fu coronarlo di spine, angustiandolo burlandosi di lui e sputandogli in faccia.

Pensa come così mal trattato lo menano fuori e mostranlo al popolo, ilquale con voci e gridi dimanda che sia Crocifisso, e che sia loro leuato dinanzi.

Pensa come essendo stimato peggiore di Baraba, Pilato da la sentenza ch'egli muoia, e come gliclo da acciò lo croc figgano, e gli mettano adosso vna graue Croce e così in compagnia di due ladri lo menano al monte Caluario.

Pensa come lo spogliano in fretta e trādolo per le braccia, fanno che si sten-

stenda su la Croce e gl'inchiodano i piedi e le mani con gran crudeltà, e poi l'alzano in alto con gran gridi.

Pensa come di poi di hauergli dato per compimento fiele e aceto à bere, abbassando la sua venerabile testa rese lo spirito al Padre. In questo modo satisfece per i tuoi colpeuoli piaceri onori e pompe vane.

Veduto adunque fratello quello che il tuo Redentore patisce per te, non essere tanto duro che non gli compatischi, e gli rendi grazie, anzi confonditi perche lui piagne, e tu cerchi honori, lui è frustato, e tu cerchi carezze di vestimenti e letti molli, lui è abbeuerato di fiele, e aceto, e tu cerchi cibi molto delicati. Confonditi adunque, e impara da questo maestro della verità, humiliati alli suoi piedi, dimandagli perdono della tua ingratitudine. Non ti scordare da questo benefizio così grande.

Il resto farai come di sopra.

Sub-

Sabbato mediterai i dolori della Madonna.

VENVTO al luogo della orazione, fatta la preparazione solita.

Considera.

Come ancorche in questa vita Christo non haueſſe cosa ch'egli più amaſſe che la ſua Madre, non però volle laſciarla ſenza pene e dolori. E coſi benche foſſe ſenza miſura l'allegrezza ch'ella hebbe nella concezzione del Figliuolo di Dio, fu anco grande il dolore, che la ſentì veggendo turbato il ſuo ſpoſo Giuſeppo quando la vidde grauida, e non ſapea il miſterio.

Penſa come fu grande il ſuo dolore veggendo piagnere nel preſepio il ſuo tenero Figlio, patir freddo ſenza poterlo difendere e riſcaldare, el dolore che hebbe veggendolo nella circonciſione ſpargere ſangue in tanta tenera età.

Penſa quando fuggì in Egitto, quando lo perdette nel Tempio, quā

do

do lo vedeua patire molte volte fame sete, e mancamento di vestimenti senza poterlo bene spesso soccorere.

Pensa quanto dolore haueua quando lo vedeua camminare come pouero quasi mezzo scalzo, stracco perseguitato e codiato per pigliarlo prigione, e quando molte volte gli vdiua parlare della sua morte.

Quando seppe che Giuda l'hauea vendu o, i Giudei preso, & i discepoli abbandonato.

Quando lo vide menare da vn giudice all'altro, quando lo vide mostrare al popolo, trustato sputato burlato e coronato di spine.

Quando lo vide portare quella tanto graue Croce in ispalla e che lo affrettauono tanto.

Quando sentiua i colpi del martello col quale lo inchiodauono e lo vide alzare in alto nudo e Crocifisso, e tutte le sue interiora se le commossero.

Quando lo vide che moueua la testa in qua e in la e dire che hauea sete, e che gli diedero a bere, aceto, e fiele.

Quando

Quando vide che la raccomandò a San Giouanni non chiamandola Madre per non finire di ammazarla.

Quando vide che rompeuano gli ossi a ladroni e con la crudel lancia essendo già morto gli aprirono il costato.

Quando leuandolo della Croce lo poseron nelle sue braccia tanto mal trattato. Non ci è lingua che possa esplicare il dolore che hebbe quando poi glielo dimandauano per sotterrarlo.

Se tu vuoi adunque ch'ella sia tua auuocata non ti rallegrare solamente delli doni e delle grazie che Dio le fece, ma anche compatisci nelli suoi dolori, e dimandale perdono perche molte volte l'hai negato e Crocifisso. Il resto come di sopra.

Domenica sarà la meditazione della Gloria del Paradiso.

CONtempla quel marauiglioso luogo, cioè il Cielo Empireo così chiamato per sua mirabile chiarezza, e per meglio comprenderlo

derlo deui pensare alcune cose di quelle che qui si diranno per similitudini.

Guarda adunque quel luogo ammirabile come vna gran Citta mirabilmente edificata di pietre rilplendéti di gran valore, e d'oro purissimo.

Considera in questa Città vn Campo molto bello composto delle bellezze di tutte le rose, gigli, e viuole, che si possono pensare, la soauità de quali non si può esprimere, i quali mai si seccano, doue il tempo sempre è temperato.

Dopo la eccellenza del luogo considera la nobiltà e bellezza degl'abitatori, il numero de quali, la santità e le ricchezze non le può dare a intendere lingua humana.

Contempla dopo questo che se la bellezza, l'allegrezza, e la ricchezza degl'Angeli e Santi non si può dire, che sarà vedere quella diuina faccia nella quella consiste la gloria essenziale de Sãti che sarà vedere la bellissima humanità di Christo, e la perfezzione della sua gloriosissima madre.

Con-

BIBLIOTECA NAZ. ROMA VITTORIO EMANUELE

Contempla come nella visione di Dio saperai tutto quello che si può sapere, haurai tutto quello che si può havere, goderai tutto quello che si può godere, e finalmente la starai pieno d'ogni bene, e libero d'ogni male.

Contempla l'allegrezza de beati veggendosi glorificati nell'anima e nel corpo, e liberi da tante e così gran pene come saprano che patiscano i dannati.

Mira come allhora l'anima sarà piena di scienza, di giustizia, di purità, d'allegrezza, di sicurezza, di giubilo, di perpetua consolazione, e che questo le durerà tanto quanto Iddio sarà Dio.

Stimolata adunque la tua coscienzia e affezionata à questa gloria, e stato di tanta dignità, sospirà fortemente perche molte volte hai cambiato tutto questo per vna picco la dilettazione brutta, e vile; e conoscendo le tue miserie conuertiti al Signore, e pregalo con ardenti lagrime che non ti priui della sua gloria ac

ciò

ciò lo possi lodare. Il resto come di sopra.

Segue il secondo essercizio della Via Illuminatiua che è la considerazione delli diuini benefizij fatti all'Huomo.

VNA delle cose che in vn certo modo legano le mani a Dio che non vsi liberalità è la ingratitudine nostra, e così questo vizio (secondo che dicono i Santi) distrugge le nostre opere, ci allontana da Dio, ci fa suoi nimici, secca il fonte della sua misericordia e serra la porta degl'infiniti benefizij che Dio fa a coloro che sono grati, & è cosa molto giusta che non solo all'ingrato non se gli faccino benefizij ma che anche sia priuato de riceuuti. Per tanto fratello diletto per non venire in tanto grande errore e disgratia, e acciò meritiamo che la mano della sua misericordia sempre aumenti in noi le sue grazie e suoi doni, ingraziamolo de riceuuti benefizij

e di

e di quelli che speriamo di riceuere, ancorche Dio non deue principalmente essere amato per quegli, ma per la sua immensa bontà, e per se stesso; nondimeno il ringraziarlo è via che ci conduce ad amarlo, seruirlo, & esser da lui premiati.

Essendo adunque oggimai esercitato alcuni giorni nella via purgatiua come si è detto, non ti deui fermare quiui, ma innalzarti a considerare i beneficij di Dio, il che si chiama via Illuminatiua perche tal considerazione illumina il cuore, riduce alla memoria quanto sia obbligato l'huomo ad amare quello che tante grazie gli ha fatto, e fa l'anima abile per esercizij maggiori di cõtemplazione. E perche qualcheduno potrebbe dimandare quanto tempo bisogna esercitarsi nella via Purgatiua auanti che passi alla Illuminatiua. Si puo rispondere che in questo non si puote dare regola certa, ma che all'hora (come dicono i Santi dottori) parche sia la coscienza già netta dalla ruggine del peccato, quan

do l'huomo truoua in se vna fortezza d'animo, che sbandisce da se ogni negligenza, e truoua in se vna nuoua dispositione, che non hauea innanzi per operare bene, e quando truoua in se vna benignità o dolcezza di anima che scaccia da se ogn'ira, inuidia, accidia e malinconia. Hauendo queste tre cose può l'huomo far qualche giudizio di essere purgato, ancorche di tempo deue ritornare alle materie e alle meditazioni, che arrecano timore. Si auuertisca pure che per le già dette condizioni che ha hauere colui che s'ha essercitare nella via Illuminatiua non s'ha intendere che ci sia qualche tempo nelquale non si possa pensare ne benifizij di Dio.

Preparazione, & essercizio, che si dee fare la sera finiti li negozij del dì.

IN questo tempo ti deui sforzare quanto più potrai di non distraerti in alcuno negozio se non sarai sforzato dalla vbidienza o carità.

rità. Venuto adunque il tempo che harai deputato per l'oratione, e ritiratoti nel tuo oratorio, serrate le finestre, raccolto il tuo spirito inuocando la grazia dello Spirito Santo dirai questa Antifona. *Veni Sancte Spiritus*. el salmo *Deus in adiutorium meum intende, &c.* E fatto questo con gran diligenza esamina le tue parole, opere, e pensieri di quel giorno: e prima della negligenza, di poi della concupiscenza, e finalmente della malizia: alle quali particelle tutti i peccati si possono ridurre.

Quanto alla negligenza. Guarda se sei stato negligente in quel giorno nella guardia del tuo cuore scacciando i mali e conseruando i buoni pensieri.

Come hai speso il tempo, e cauato frutto, ò no della lezzione, oratione, se in opere di carità o in opere di poca vtilità.

Come hai fatto penitenza, come hai fatto resistenza alle tentazioni, come hai sopportato le importunità, le ingiurie, e parole spiaceuoli de tuoi

fra-

fratelli. Percioche deui piagnere la colpa commessa in resistere alle tentazioni diaboliche, e hauere pazienza nelle ingiurie.

Circa la concupiscenza deui pensare se viue in te.

Concupiscenza di dilettazione, di curiosità, e concupiscenzia di vanità.

Esaminati se viue ancora in te l'appetito di cose dolci, come cibi dolci soaui e delicati, di dilettazioni disoneste, e se desideri vestimenti morbidi. Guarda se è in te curiosità di saper nuoue, o cose occulte, e di hauer cose curiose, e di molto valore, il che è molto riprensibile in ogni persona Spirituale e massime in vn religioso, e mentre che hauerà queste cose mai si tenga per huomo che cerchi la perfezzione.

Guarda se hai appetito di fauori, onori, e lode.

Circa la Malitia.

Guarda se è in te inuidia, odio, accidia,

ci lii, lequali cose fanno l'huomo triſto, e cattiuo.

Conoſcerai la ira nel tuo animo turbato, negl'occhi e faccia accesa, nelle parole parlando forte e gridando e con desiderio di vendetta. La Inuidia conoſcerai se nell'altrui prosperità ti contriſtasti, se nelle auuersità ti rallegrasti, se truouasti nelle tue buone opere che riprendere, e se quelle che non sono tali hai calunniato.

L'Odio conoſcerai che non riſguardi con faccia allegra quello, il quale non ami, desideri di non riſcontrarlo ne imbatterti in lui, alquale ti dispiace che si accoſtino persone di qualità.

L'Accidia conoſcerai che le coſe di Dio, e Spirituali non molto ti piacciano, ne in quelle pigli diletto, che piu ti inchini alle opere della vita attiua, che a quelle dello Spirito. Da queſto vizio naſcono le ſoſpezioni, i cattiui pensieri, le biaſteme, e le detrazioni.

Di tutte queſte coſe ti deui breue-

mente

mente esaminare correggere gastigare, & emendare, e di quello, che truouerai essere colpeuole duolti innanzi al Signore, proponi di confessarti, e al presente battiti il petto, e di il Salmo De profundis, o vero il Miserere. Fatto questo passerai con gran diligenza a considerare i benefizij di Dio, e acciò che meglio lo possi fare, si metteranno quì diuisi per i giorni della settimana.

Lun.	Mediterai. Il beneficio della.	Creazione
Mar.		Gratificazione
Mer.		Vocazione
Gio.		Giustificazione
Ven.		Dotazione
Sab.		Gouernazione
Do.		Glorificazione

Lunedì deui considerare il benifizio della creazione dicendo a ogni articolo di questi con ogni ardore di cuore.

¶ Vi ringrazio Re mio soprano.

Che mi hauete predestinato ab eterno, e mi hauete amato in perpetua carità.

¶ Vi ringrazio, &c.

Che nel tempo, che vi piacque mi creasti tra le piu nobili creature facendomi huomo, e non bestia, ne pietra, ne altra simigliante cosa.

Che se bene voi sapeuate, che io vi doueuo offendere, non però la sciasti di crearmi.

Che quanto al corpo mi hauete dato i membri interi, e mi hauete fatto maschio, liberandomi da molte miserie facendomi atto al vostro seruigio.

Che quanto all'anima l'hauete creata a vostra immagine, e similitudine, facendola capace di voi stesso, e immortale ornandola di molte potenze, e forze.

Che mi hauete dato vn Angelo che mi custodisse, illuminasse, e pregasse.

Che volesti, che io nascessi di parenti Christiani, e cattolici, e non infedeli, doue, che mi sarei perduto.

Finito questo esercizio hauendo meditato questi articoli o parte di essi, adora, benedici, e ringrazia per-

perche Dio tanto ti amò, e ti ama, perche ti ha fatto tanti benefizij, e grazie, essendo tu tanto ingrato, E aspetta di fartene piu: E dicendo *Deus propitius esto mihi peccatori.* el *Te Deum laudamus,* o vn salmo di benedizioni leuati dal essercizio dicendo il Pater noster, e l'Aue Maria. *Domine exaudi orationem, &c.* Oremus. *Gratias tibi ago domine Sancte Pater omnipotens æterne Deus qui me dignatus es in hac die per misericordiã tuã custodire, concede mihi hanc noctẽ mundo corde & corpore sic per transire, quatenus mane tibi seruitium exsoluere possim. per Christum dominum.* E con molta custodia dell'anima tua tene anderai a dormire dicendo alcune parole amorose, come sarebbe. O amator ardentissimo. O gloria mia. O speranza mia. O padre mio quanto vi amerò io con tutte le mie interiori. Lequali parole se molte volte replicherai con tutto il cuore conoscerai, per esperienza quanto profitto ti arrecheranno.

Nota, che negl'esercizij di que-

ste vie non ista il profitto in affrettarsi di finirlo tutto, ma intrattenersi in ogni articolo. Se il tempo deputato per l'orazione si passerà in vn articolo solo, nel quale habbi trouato diuozione non ti curare de gl'altri, basterà ricordarsene, e farne memoria breuemente, e finisci il tuo esercizio, perche potrebbe essere, che volendo tu andare auanti, perdessi la diuozione, e compunzione che il Signore ti hauea dato.

Martedì sera mediterai il benifizio della Gratificazione.

VI ringrazio Signore mio soprano, che vi è piaciuto gratificarmi nel vostro molto amato figliuolo non perdonandogli, ma dãdolo per me in prezzo, esempio, e compagno.

Che mi hauete dato lo spirito Santo in segno di adozione, e priuilegio d'amore, e in anello di sposalizio, facendomi partecipe delli suoi doni, grazie, e sante spirazioni.

Che

Che mi hauete dato i Santi Sagramenti posti nella Chiesa, doue sono liberato dal diluuio de peccati, come nell'arca di Noè.

Che per mostrarmi, che sono gratificato, e riceuuto in grazia vostra, mi hauete connumerato tra i vostri fedeli Cristiani, per il Santo Battesimo, nel quale mi mondasti dal peccato originale, mi liberasti dal demonio, mi facesti vostro figliuolo, & erede del vostro regno.

Che esaltasti tanto la mia dignità nella humanità del vostro figliuolo, che posso dire, che il Signore di tutti gl'Angeli, e di tutto quello, che è creato, non è Angelo, ma huomo, il quale posso chiamare fratello.

Finito questo esercizio leua i tuoi occhi, e guarda di chi tu sei fratello, e ringrazialo infinitamente. Dimandagli perdono, poiche non vna volta, ma molte l'hai negato, con le tue male opere, e rinunziato l'eredità, che ti guadagnò. Nel rimanente, come di sopra.

Mercoledì sera meditarai il benefizio della vocazione.

VI ringrazio Dio mio soprano, che non solamente mi hauete chiamato alla Fede, ma che dipoi di hauer perduto per i miei peccati l'innocenzia battismale, mi hauete chiamato molte volte a penitézia porgendomi la mano, acciocche io mi leuassi.

Che potendomi giustamente cõdennare mi aspettasti, non permettendo, che io morisse inistato di dannazione.

Che vi piacque rompere la mia durezza e la mia sordezza dando virtù alla vostra voce chiamandomi alcune volte per ispirazioni interiori, per l'altrui ammonizioni, per la Santa Scrittura, e per dimostrazioni delli vostri benefizii, gastighi, e tormenti.

Che ogni volta che mi sono voluto conuertire mi hauete paternalmente riceuuto, e nell'interiore del

mio

mio cuore ho sentito le carezze fattemi come al figliuolo prodigo.

Che non solamente mi cauasti dal mondo e di stato tanto vile, e pericoloso, ma mi hauete menato in luogo Santo riformato, diuoto, e fornito del necessario, come è la religione per i religiosi, e la Chiesa cattolica per tutti i fedeli.

Meditate queste cose; il rimanente farai come si è detto nel Lunedì, e supplicherai a Dio, che gia, che ti ha chiamato, compisca in te quel, che ha cominciato dandoti la sua grazia acciò non torni a cadere.

Giouedì sera hai a pensare il benefizio della Giustificazione.

VI ringrazio Signor mio soprano, che vi piacque di mutare la mia volontà in tal modo che mi fossero dolci le cose della penitenzia che auanti mi erano amare; perche per questo ho potuto fare qualche satisfazione.

Che mi hauete dato continenza

dalli mali, e peccati, & in ciò costanza, e perseueranza senza laquale niuno può essere giustificato.

Che potendomi redimere per molte vie per mostrare l'ardentissimo amore col quale mi amauate, hauete dato la vostra vita, e sparso il vostro sãgue per la mia giustificazione.

Che mi hauete dato grazia, e buona volontà di far profitto, e speranza di acquistare la vita eterna, certificandomi di ciò per molte consolazioni interiori.

Che acciochè non venissi meno nell'andare approfittando, mi hauete apparecchiato la mensa doue io fussi sostentato del vostro sacratissimo corpo, e sangue, e de gl'essempi de Santi da quali fussi risuegliato a meglio imitarui.

Finito questo esercizio rendi grazie tenendoti obbligato, guardandoti di non essere peccando ingrato al tuo giustificatore che morì per giustificarti. Il resto come l'altre.

Venerdì sera il benefizio della Dotazione.

VI ringrazio Signor mio sonorano che nelli doni di natura mi hauete fatto sano intero, e proporzionato delle mia membra e non zoppo ne sordo, e &c.

Che mi hauete dato buono intelletto e tutte l'altre potenze dell'anima disposte per conoscerui, e amarui.

Che nelli doni di grazia mi hanete dato Fede viua, speranza ferma, e carità feruente.

Che essendo ignorante mi hauete insegnato, essendo caduto dallo Vostra grazia mi hauete solleuato con piu forze, che non haueua prima.

Che acciò io non perdessi queste grazie, e doni per il peccato, mi hauete sanato, e temperato le mali affezioni, dandomi nuoue forze per resistere. Il rimanente come gl'altri di:

Sabbato sera Il benefizio della Gouernazione.

VI ringrazio Re mio Celeste che mi hauete conseruato, e datomi aumento continouo nell'essere che mi deste.

Che dalla mia fanciullezza fino al giorno presente con mirabile sollecitudine, e amore mi hauete guardato da molti pericoli del corpo, e dell'anima, dalli miei nimici visibili, e inuisibili, e da molti mali, e infermità.

Che per mio amore, consolazione, e illuminazione hauete fatto il mondo tanto mirabile, e variato nelle sue creature, e nature loro, e tanto bello nella diuersità della sua compositione.

Che hauete soggiogato tutte le cose al mio seruigio, acciochè io fusse soggietto a voi, dandomene alcune per mia sostentazione, e altre per dilettazione, e allegrezza.

Che hauete conseruato tutte le crea-

creature per amor mio, e l'hauete custodite variando i tempi, producendo i frutti con molta varietà per leuarmi il fastidio.

Che state così attento alla mia custodia, e gouerno come padre che ama molto i suoi figliuoli, e come se voi non haueßi pensiero, e cura d'altra cosa che di me.

Finito questo esercizio ringrazialo grandemente perche sta sempre presente alle tue opere attendendo à te: Attendi tu alla osseruanza de suoi comandamenti. Il resto come gli altri giorni.

Domenica sera il benefizio della Glorificazione.

VI rīgrazio sourano Iddio mio che non riſguardando alle offese che contra la vostra diuina Maestà ho fatte, mi hauete promesso di darmi la vostra gloria, che è il godere la vostra diuinità.

Che mi darete la bella visrone della humanità del mio Redentore,

e della glorioſiſsima Madre tutta deificata veſtita di gloria, e di allegrezza.

Che haurò appreſſo di me la compagnia de' Santi oltra modo molto allegri, molto belli, e pieni di carità.

Vi ringrazio della gloria dell'anima mia in vedere la voſtra diuinità nella qual veduta vedrò me, e vedrò tutte le coſe, doue ſi ripoſerà l'appetito del mio intelletto non diſiderando ſaper piu, iui ſi ripoſerà la mia volontrà amando voi bene vniuerſale nel quale ſono tutti i beni.

Che quiui rimunererete in me le virtù con le quali voi mi comandaſti che quì vi honoraſſi, quando darete alla Fede viſione chiara, alla ſperanza poſſeſſione di mai piu perderla, alla carità il godimento, e guſto ſoaue che non ha comparazioni.

Vi ringrazio delle doti del corpo delle quali ſarà ornato il mio corpo, e veſtito d'immortalità riſplendendo molto piu ſenza comparatione che il Sole,

Dell'allegrezza che haurò quando mi vedrò libero dalle pene terribili, e spauenteuoli de dannati.

Finalmente vi rendo grazie infinite, perche mi hauete promesso, che vi vedrò, amerò conoscerò, e goderò, hauendo tutti i miei desiderij compiti, e lontani da me tutti i mali. In questo esercizio ti hai a trattenere, e vsare alcuni punti, che inalzino, e accendino l'affetto tuo in ogni benificio, dicendo. O suprema bontà, o altissima eternità, o incomprensibile Maestà, O perdonatore larghissimo. O rimuneratore liberalissimo. Che posso io far in vostro seruizio, che rimetti tante grazie. Quando Signor degnamente vi potrò ringraziare di tanti benefizij?

Deui ancora vsare di questi punti negli altri esercizij, e cosi anche di alcune autorità della Sacra Scrittura inalzando l'anima tua dicendo. *Benedictio, & claritas, &c. Regi seculorum, &c. Benedic anima mea domino, &c.*

Hai ancora a sapere, che in tutti i tuoi esercizij ci dee essere riconoscimento delle colpe, e negligenze, supplicare misericordia, e rendimento di grazie. E questo farai secondo che ti trouerai. E questo basta quanto all'esercizio della via illuminatiua.

Segue la Via chiamata Vnitiua nella quale lo esercitatore è vnito per amoroso affetto al suo Iddio.

SEcondo che dice S. Dionigi. Via Vnitiua è quella per la quale l'huomo dato all'orazione, e contemplazione essendo già purgato per la Via Purgatiua, Illuminato per la Via Illuminatiua si vnisce per carità col suo creatore rallegrandosi delle sue perfezioni, e desiderando piacer solamente a lui prontamente, e allegramente. E con contento, e gioia d'hauere Iddio tanto marauiglioso, e buono, hora lo magnifica, hora lo loda, hora si

mara-

marauiglia, e in lui tutto si liquefa d'amore dicendo quel detto della Cantica. *Anima mea liquefacta est, vt dilectus locus est mihi.* Et questo amore che tale anima ha, non è per rispetto di quello che da lui spera ne per alcuno altro interesse, ma solamente per la sua sola bontà dicendo col Profeta. *Quid enim mihi est in Cœlo, & à te quid volo super terram?* Io Signore vi amo puramente per la vostra gran bontà vi desidero seruire, e lodare, e non per i doni de quali voi mi potete arricchire. Adũque acciò, che tu fratello possa venire a questo stato tanto beato, si porranno qui alcune considerationi delle diuine perfezioni, nelle quali potrai meditare essendoti esercitato qualche tempo nelle meditazioni già dette, perche secondo dicono i Santi, questa via si acquista per interior raccoglimento dalle cose esteriori alle interiori.

Oltre di ciò si ricerca per conseguirla essere per abito virtuoso, e grazia così radicato nelle virtù, che

poca,

poca, o niuna dilettazione habbia nella vanagloria, ne desiderio di beni temporali, ne concupiscenza degl'occhi, e della gola.

Secondo. Che stia tranquillo, e quieto da tutte le passioni, e turbazioni, non occupandosi in quello, che vide, o vdì, ne s'impacci in negozij, che a lui non appartengono, perche colui che in queste cose è intricato non è sradicato dal mondo.

Si dee anche spesso ricordare delle perfezioni di Dio, e godersi, e rallegrarsi di quelle, e anche che le siano senza fine in tre ti deui fermare, cioè che è perfettissimo, infinitamente sauio, sommamente buono, dicendo qualche volta cosi.

O Signore Iddio mio, e gloria mia, io mi godo molto che voi siete potentissimo in tal grado, che tutto quello che volete fate in Cielo, & in Terra, non ci è chi possa resistere alla vostra potenza.

O Iddio mio, e maestro mio, e degl'Angeli, Arcangeli, e Serafini, molto si gode l'anima mia, che voi

siate sapientissimo, e arriuate con la vostra sapienza da vn fine all'altro, disponendo ogni cosa con la soauità della vostra misericordia, hauendo notizia di tutte le cose visibili, e inuisibili, buone, e cattiue, mutabili, e quelle che hanno a durare, e quelle che possono accadere infallibilmente.

O Iddio, e padre mio l'anima mia si rallegra, che voi siate supremamente buono, e tanto buono, che non ci è cosa migliore, non ci è cosa più nobile, più santa ne giusta, non ci è altra più perfetta, e dal quale procede tutto quello, che è buono nelle vostre creature.

Deui adunque nell'orazione vsare alcune parole amorose, con le quali inciti, & infiammi l'anima tua; come il fuoco, che s'accende soffiando, e ponendoui legna, e questo farai dicendo. O fuoco diuino, che mi abbruci. O carità paterna, che m'infiammi. O quiete mia. O fine e beatitudine mia. O GIESV CHRISTO, chi mi tiene, che

io

io non ti ami? chi mi tiene che io non ti seguiti? Che farò io per amarti? Che vuoi che io faccia per aggradirti? Riempimi della tua pace, e mi riposerò in te solo; riempimi della tua luce, e ti conoscerò, riempimi della tua sapienza, e saprò quel che tu vuoi che io sappia.

Queste altre simili cose ti conuiene trattare nella tua orazione, se vuoi fare profitto, il che non potrai fare se tu non voti l'anima tua dalle passioni, mormorazioni, curiosità, e occupazioni inutili.

Diuisone delli esercizij della via Vnitiua per i giorni della settimana.

Lun. Mar. Mer. Gio. Ven. Sab. Domenica.	Considera Che Iddio è	Principio, e fine di tutte le cose
		Bellezza dell'vniuerso.
		Gloria del mondo
		Tutto carità
		Regola di tutte le cose
		Quietissimo gouernatore
		Sufficiētissima beatitudine.

Venuto adunque il Lunedì al luogo della orazione, e fatta la preparazione detta nelle altre giornate, pigliando la persona di Figliuolo con affetto d'amore gustando quanto, è soaue e dolce Iddio. Pensa.

Come Iddio è principio, e creatore dell'essere al arbitrio del quale dependono tutte le creature visibili

li, & inuisibili, mortali, & immortali.

Che lui è quel che fà, e rifà, crea, e gouerna le cose create, col quale, e nel quale è vna stessa cosa, il potere, se lui non fusse niuna cosa sarebbe.

Che niuna cosa è cosi communicatiua della sua bontà, come lui, e cosi infinitamente buouo, perche quanto vna cosa buona è più comune, tanto è migliore.

Che lui è quello nelquale stanno tutte le cose con gran perfezione, e lui in tutte loro, e che con la sua virtù, e grandezza riempie il cielo, e la terra sostentando il tutto.

Che essendo cosi communicabile non può essere sentito, ne veduto, e lui ogni cosa sente, ogni cosa vede, ogni cosa sà, e mai si muta, ne manca con la sua presenza, e bontà.

Hauendo meditato queste cose, trattatole nell'anima tua, forma l'orazione parlando col Signore nel tuo cuore dicendo.

O Signore voi siete il mio amo-

re,

se, il mio onore, la mia speranza, la mia vita, la mia gloria, il mio beato fine. Non cerco ne voglio Signore, che mi sia detta ne proposta altra cosa che io ami se non voi solo, percioche voi siete sufficientissimo, voi siete mio padre, voi mio fratello, mio Creatore, custode, e gouernatore.

Chi è tanto liberale, che dia se stesso, come voi vi sete dato?

Chi tanto caritatiuo, che per tanto vile peccatore, come sono io moriſſe, come hauete fatto voi?

Chi tanto humile è che habbia abbassato tanto la sua Maestà quanto voi Signore, per esaltare me?

O Signore buono, che veruno sprezzate, niuno abborrite, niuno, che vi cerchi abbandonate. Voi Signore andate incontro a riceuere chi vi cerca preuenendolo acciò vi cerchi.

O Signore, che hauete voi trouato in me sporco pieno, di peccati, che di te il vostro diletto essere lo stare co' figliuoli degli huomini,

non

non vn dì, ne vn anno, ma fin alla consumazione del secolo. Che haureste voi potuto fare più se gli huomini non haueſſero mai peccato, ma vi haueſſero amato, come voi meritauate.

O Signore quando sarà, che io vi ami con vero, e filiale amore? o Signore quãdo sarà che l'ànima mia, el mio corpo, e miei sensi non cerchino, ne vogliono altro, che voi.

Fatemi adunque voi questa grazia poiche voi cosi volete, e senza quella io non vi posso amare.

Fatto tutto questo leuati dalla orazione rendendo grazie, come si è detto: e di queste parole, o simiglianti vserai nelli tuoi esercizii, e conoscerai quanto Iddio t'inalzerà.

Martedì penserai, come il tuo amato Iddio è bellezza dell'vniuerso.

PEnsa come questo tuo amato Iddio è bellezza dell'vniuerso, dal quale tutte le creature belle hanno la sua bellezza.

Come

Come lui è quello della cui bellezza il Sole, la Luna si marauigliano, e nel quale gli spiriti Angelici non si saziano di riguardare.

Come da questo tuo amato Iddio le Stelle, le Rose, i Gigli, le Viuole le piante, e le erbe hanno il suo odore sapore, e bellezza.

Come costui, che amando cerchi, ornò il Cielo di Stelle, e di pianeti, l'aria di vccelli, la terra d'animali, l'acqua di pesci, & in ciascheduna di queste creature troueraidiuersità.

Come tutta la melodia degl'istrumenti musici, e canti di lusignuoli, e calandre l'hanno da lui.

Come da lui hanno la soauità del sapore il zucchero, il mele, i frutti, e ogni cosa dolce e saporita.

Hauendo trattato queste cose, o simili volta la considerazione a pensare, che dandoti ogni cosetta di queste contentezza, sapore, e dilettazione, che sarà in comparazione di quelle, quel principio infinito d'ogni bellezza, il quale sta apparec-

chiato

chiato per dartisi a vedere, e gustare: e cosi sarai prouocato a lodarlo, benedirlo, & amarlo.

Mercoledì pensa come il tuo amato è gloria del moudo.

COME Iddio è gloria, & onore del mondo, il quale adorano infiniti Angeli, e lo seruano giustamente, e debitamente, come anco tutte l'altre creature.

Come lui è speranza nostra, salute, e onore nostro, gloria, e fine nostro senza fine, perche egli è sufficientissimo, in ricchezze di grazia, e di gloria, ricco in misericordia, ricco in tesori che mai mancano.

Come questo tuo amato è incomprensibile del quale dice il Profeta. Grande è Signore, e di gran lode, e la sua grandezza, e dignità non hà fine.

Come lui contiene in se il trono de Cieli, guarda gl'abissi, pesa i monti nella bilancia, e racchiude la terra nella sua mano, e pose leggi all'acque

all'acque che non passassero i suoi termini, & è tanto grande la sua eccellenza, che niuno la può comprendere, ne Angelo, ne huomo, ne alcuna altra creatura.

Meditando questo con affetto d'amore guarda con occhi grati, che essendo tu chi tu sei, non si scorda di te, né lascia di mirarti, ne lascierà di premiarti, se lo ami dandosi per te.

Giouedì penserai, come il tuo amato Iddio è tutto carità.

PEnsa come questo, che tu ami, tutto è amore, tutto carità, tutto è volere santo, e casto.

Che quello che è vnito con esso lui per carità sta in Dio, e Dio in lui, e che così come la natura del fuoco è ardere, accendere, e scaldare, così la proprietà di Dio è creare infiammare, & accendere nel suo amore, saluare conseruare, e glorificare.

Come questo tuo amato è guiderdone de' Santi, giubilo de gl'An

geli, specchio degl'eletti, speranza de Patriarchi, e Profeti, maestro de gl'Apostoli, e fortezza de Martiri, e delle Vergini, e tutti amò eternamente desiderando darli la sua gloria.

Come non ci è madre, che con cosi tenere viscere ami il suo figliuolo, come egli ama te, e che prima lei si scorderà di quello, che Dio di te.

Pensa come questo tuo amato Iddio, e Signore riempie la terra di misericordia, & è tanto grande l'amore con che ci ama, come è lui, e se ascendi al Cielo lo troverai glorificando gl'Angeli, e l'anime sante, se scenderai all'Inferno, iui è presente esercitando la giustizia verso li reprobi, ma non senza qualche misericordia, non li punendo tanto atrocemente quanto potrebbe.

Meditando adunque questo nō essere ingrato a chi tanto ti ama, e da te non vuole, se non che lo ami, anteponendo a lui alcuna creatura. Nel restante fa come di sopra.

Venerdi pensa, come il tuo amato è regola, & essempio d'ogni cosa.

PEnsa, e considera, come quello, che desideri molto amare è regola, & esemplare di tutte le cose, e che la cosa tanto quanto è a lui vicina, tanto è più nobile, per la participazione, che da lui ha.

Come per sua purissima bontà è in lui ogni rettitudine, virtù, e communicazione, da chi ogni cosa che ha qualche perfezione l'ha pigliata.

Come il tuo amato è ordine, e ordinatore dell'vniuerso, componédo ogni cosa nel suo luogo, secondo il suo stato, e merito, in tal maniera, che ogni cosa fece, e ordinò senza difetto.

Come qual si voglia cosa di perfezione, che è degna di lode nella creatura nel positiuo, che è il grado piú basso, è nel tuo amato Iddio in superlatiuo, che è il grado più alto.

Hauendo meditato queste cose considera la perfezione, che in te pose, e che tu, sì come sei fatto alla sua immagine, così douresti assimigliarti nell'operare, e nell'amare.

Sabbato pensa come è quietissimo Gouernatore.

COme questo, che tu ami è quietissimo, e perpetuamente, e senza mutarsi gouerna tutto il mõdo, & essendo stabile fa muouere tutte le cose.

Come comanda al tempo, che dal principio del mondo corra senza mai mutar l'ordine ilquale gl'è stato dato.

Come è gouernatore, guida, ordine, liuello, misura, e termine di tutte le cose.

Come è fine, e riposo a' buoni, che l'amano, e si conformano con la sua volontà, & egli è quel che dice. Venite a me tutti voi, che siete carichi, e affaticati, che io vi ristorarò, e scaricherò.

Come

Come l'anima che è gouernata dal ſuo ſpirito, e ſta radicata nel ſuo amore, non può eſſere ingannata, non può hauere alterazione, perche ſta in lui, come nel ſuo centro.

Penſate bene queſte coſe, e digerite nel tuo cuore col fuoco dell'amore, laſciati gouernare da lui, impara à ſtare quieto in lui. perciò che di queſti tali dice San Paolo, che ſono figliuoli di Dio.

Domenica penſa come, e ſufficientiſſima Beatitudine.

PEnſa come il tuo amato è tanto degno d'eſſere amato quanto egli è buono, e come è infinitamente buono, ſolo lui è ſufficientiſſimo per eſſere amato, e goduto.

Come quello che lo poſsiede è ricco, felice, beato, e proſpero, e quello, che non lo poſsiede ſtando in peccato, e mendico pouero, miſero, sfortunato, e ſenza bene veruno.

Come tutto quello che lui non è non ſazia, e ſe bene ſazia non ba-

sta, e se per alcun tempo basta non però perpetuamente, tanto, che non gli sia bisogno cercare altro.

Come il tuo amato Iddio è sopra ogni cosa visibile, vdibile, odorabile, gustabile, toccabile, e sensibile.

Come è piu alto che tutta l'altezza, piu profondo, che tutta la profondità, e finalmente non può essere misurato, abbracciato, circondato ne immaginato.

Come non può essere mostrato, ne può essere compreso, non può essere stimato, ne alcuno lo puo investigare.

Come il tuo amato Iddio Cristo che vuol dire vnto, è vnzione, e sapore, che posto in qual si voglia cosa del mondo la fa saporita.

Che negl'eletti è sapore di grazia, e di gloria, nelli dannati di giustizia, e vendicatore delle iniquità.

Rallegrandoti adunque, ch'el Dio che tu ami, e tanto perfetto, tanto sufficiente, tanto amoroso, tanto liberale, tanto benigno, e tanto

buono

buono pagatore di chi lo ama, non lo cambiare per niuno, non lo lasciare se non vuoi perdere la perpetua gloria dell'anima tua. E questo farai dicendo con verità di cuore. Voi siete Iddio mio ilquale da qua innanzi voglio amare, e seruire, perche non ho altro, che cercare, ne altro che desiderare, ne altro che amare, ne altro che sperare.

Il fine della via vnitiua.

MEDITAZIONE DELLA VITA DI CHRISTO.

Diuisa ne giorni della Settimana.

COME dice Sant'Agostino nel settimo delle confessioni, principalmente Christo si vestì della nostra carne, perche noi, che spiritualmente non possiamo vedere Iddio, veggendo il suo Verbo incarnato, li suoi eccellenti fatti, virtù, e marauiglie, potessimo ascendere al conoscimento, e all'amore della sua diuinità, e lo stesso Christo dice, che lui è la porta, e l'entrata per la casa, e cortile celeste di Dio, per la quale se alcuno entrerà, trouerà cibi di diuina lazietà, e consolazione per l'anima sua, come anco per il corpo: tanto che chi ardi-

rà per altra porta, o altro mezzo presumerà entrare, sarà tenuto per ladro, & in cambio di entrare alla città celeste si ritrouerà nel cortile dell'inferno.

Conuiene adunque poi che questo tanto t'importa fratello mio, che tu metta gl'occhi della tua fede, e diligente consideratione nel tuo Dio humanato, e che ti rimiri in lui, come in vno specchio, perche come dice San Buonauentura nel prolago della vita di Cristo: non ci è studio, ne esercizio spirituale più necessario, ne più vtile, che hauer innanzi a gl'occhi il figliuolo di Dio, e rumi nare con diuozione i suoi marauigliosi fatti, e detti, percioche con continouo esercizio sarai ammaestrato della vera scienzia, riuscirai valoroso vincitore contra l'inimico, ti trouerrai armato contra ogni vizio, e robusto contra le tribolazioni, e le auuersità, che ti si offeriscono in questo esilio. Percioche quando per la meditazione haurai sentito la sua marauigliosa carità, la

sua gran pouertà, la profonda humiltà, la dolce mansuetudine, la prõta obbedienza, e la sua vita, e conuersazione perfetissima, con che faccia ametai tu i piaceri, gl'onori, la superbia, e la prosunzione? Se tu vuoi adunque acquistare le virtù in grado perfetto, piglia per specchio, & essempio la vita, e la passione di Cristo. Et acciò, che tu sappia meglio i gradi, el modo, come in quella ti deui esercitare, hai da sapere secondo, che dicono coloro, che in quésto sono sperimentati, che ci sono tre modi di contemplare la vita di Cristo.

Il primo el più basso, è contẽplare Christo secondo la sua santa humanità, e le sue azzioni quando era fanciullo, e quando era già huomo fatto, affezzionandoti alla sua bellezza, e proporzione del corpo, al suo dolce, e soaue parlare, alla sua amabile, e benigna conuersazione con tutti, alla sua prontissima volontà per sanare gl'infermi, perdonare a' peccatori, e hauere cõ

passione

passione de gl'afflitti. Finalmente hai a contemplare il suo senno maturo, l'onestà nel camminare, nel mangiare nel bere, & in tutte le sue azzioni esteriori, cauandone le perfezioni delle virtù, e le perfezioni interiori, e di questa maniera cominciare con gl'apostoli a non potere sopportare di stare senza la sua presenza vn punto per la consolazione, che riceueuano dalla sua dolce conuersazione, e compagnia.

Il secondo modo di contemplare la vita, e morte di Cristo è più alto contemplandolo non solo, come si è detto (benche sempre lo deui credere Iddio) ma come Iddio, & huomo, non come Iddio solo, ne come huomo solo, ma comprendendo sotto la tua contemplazione huomo, e Dio, di modo, che qual si voglia miracolo, ò marauiglios cosa, che leggerai hauer fatto Cristo, non dubiti che l'ha fatte Cristo huomo, e qual si voglia ingiurie, ferite, vituperij, e morte che leggerai hauer patito, non dubiti hauerle pa

cità Iddio: e di quì auuerrà, che contemplandolo così, veggendo, che è huomo ti affezionerai c'haurai gran fiducia, che sia per vdirti, e aiutarti; e contemplandolo Iddio ti marauiglierai, e stupirai, che Iddio onnipotente si sia tanto humiliato per conto tuo, e temerai, che se con tanti segni d'amore non sarai tirato ad amarlo, di essere grauemente gastigato. Da questo modo di contemplazione acquisterai grazia di diuozione, che ti sarà cagione d'amore, e timore, di confidenza, e riuerenza.

Il terzo modo è. Che quando già sarai molto esercitato, e fatto molto familiare di Cristo non lo conosci più secondo la humanità, ne secondo la carne, come dice San Paolo, ma secondo l'intendimento interiore cauerai da quello, che contempli la onnipotenza di Dio, la sua carità infinita, l'immensa misericordia, e finalmente non bacierai solamente li piedi di Cristo, come la Maddalena ma contemplarai, come

è Ver-

è Verbo eterno vna cosa col padre, e con lo Spirito Santo di maniera, che il tuo amore già esca dalla humanità, e lo trasponghi nella diuinità, percioche questo volle dare ad intendere alla Maddalena Cristo, quando gli disse. Non mi toccare perche ancora non sono salito al Padre mio; e l'istesso volle dire a' discepoli dicendo. Conuiene per voi altri che io vadia, cioè conuiene, che io allontani la mia humanità da vostri occhi alla quale state attaccati, perche se io non mi parto dalla vostra presenza non sarete atti a riceuere lo Spirito Santo.

Deui anche nella meditazione della vita, e passione di Cristo hauere intenzione d'imitarlo quanto ti sarà possibile, perche questo è il migliore frutto, che si possa trarre dalla meditazione.

Il modo come tu t'hai à diportare in pensare questi misterii è, che cosi li pensi, come vedi, sai che sogliono accadere simili cose, e come se stessi presente, e vdissi Cristo bá-

bino

bino piagnere, essere sostentato dal latte di sua madre, e come se l'udissi parlare, se lo vedessi far miracoli, e cose marauigliose. E se leggerai qual cosa in queste meditazioni, che non si possa prouare per la Sacra Scrittura dalli solamente, quel credito, che si dee dare a vna diuota considerazione.

Meditazione del Lunedi.

Pensa come hauendo Iddio ben fatto pensieri di pace, e di misericordia per rimedio del mondo, determinò di mandare al mondo il suo vnico figliuolo fatto huomo.

Come venuto il tempo nel quale si doueuano adempire le scritture, el desiderio de padri, creò vna donna la più bella la più graziosa, e santa innanzi a gl'occhi suoi di quante creature hauea creato.

Come essendo di età di quindici anni gli mandò vn'Angelo, che da parte sua le dicesse, che perche piaceua

ceua molto agli occhi suoi, voleua che il suo figliuolo pigliassi di lei carne facendosi huomo.

Pensa la riuerenza dell'Angelo alla Madonna, e marauigliati del ritiramento, vergogna, e onestà, come la trouò facendo orazione, e contemplando.

Pensa come hauēdole fatta l'Angelo l'imbasciata, l'humiltà profondissima di quella Donzella, la turba di Santa turbazione, e gettati gl'occhi a terra, dimanda, e risponde, e consente, sottomettendosi alla obbedienza di Dio, non come quella, che douea essere madre sua, ma chiamandosi serua.

Pensa come finendo di dire *Ecce ancilla, &c.* Subito quel Verbo eterno fu nel suo ventre virginale, per opera dello Spirito Santo, sotto huomo perfetto.

Pensa l'allegrezza, l'amore, l'ardore di spirito col quale restò la vergine partendosi l'Angelo restando Iddio con esso lei, col quale feruore andò a visitare Santa Elisabetta

Ac-

Accompagnala tu, e cõtempla quello, che trattano mirando l'allegrezza di San Giouanni, e canta con la Madonna *Magnificat anima mea dominum*.

Hauendo finita la meditazione con vno o piu di questi articoli o punti, loda, e benedisci Iddio per tanti benefizii, e dimandagli conforme al misterio quel, che piu ti conuiene.

Martedi mediterai.

COme tornata la Madonna da casa Santa Elisabetta essendo già grauida di tre mesi per confirmazione della sua purità, e virginità, il suo sposo Giuseppo si turbò veggendo la sua sposa grauida, e'l dolore che hebbe, e come l'humilissima Vergine non volle riuelare il misterio sostenendo quella erubescenza insino, che Dio prouedesse.

Pensa come Giuseppo certificato della verità, e venuto il tempo del

parto

parto partorì il figliolo di Dio in vna ſtalla.

Contempla il canto de gl'Angeli, l'adorazione de paſtori, le lagrime del figliuolino poſto in vna mágiatoia, e come quella ſtalla era fatta paradiſo, eſſendoui quello, che vi era.

Contempla con quanta riuerenza l'adora la Madonna, come ſuo Iddio ancorche piccolino: cõ quanta prudenza l'accarezza, e ſtringe al ſuo virginal petto, gli da il latte proueduto dal Cielo, e come ſi marauiglia Giuſeppo di vedere il figliuolo di Dio humiliato.

Contempla, come venuto l'ottauo giorno comincia quello immenſo Signore fatto bambino a ſpargere ſangue per i tuoi peccati, el dolore, che ſente, e le lagrime della Madre, e del figliuolo, el dolce nome di Gieſu, che gli poſero.

Mira, come la Stella guida i tre Rè Magi, e la loro fede, e diuozione, ſeguili tu, e offeriſcigli orazione, mortificazione, e carità, e ma-

rauí-

rauigliati di vedere il tuo Iddio per te in tanta pouertà.

Mercoledi mediterai.

COME passati quaranta giorni la Madonna offerisce il suo figliuolo nel Tempio, con offerta di pouero. Pensa l'allegrezza di quei santi vecchi Simeone, e Anna, e piglialo con diuozione tra le braccia del tuo cuore, come lo pigliò Simeone, e cantogli lode, poiche già è venuta la consolazione, e gloria d'Israel.

Pensa come è riscattato per cinque sicli, che erano cinque piccole monete di argento, e mira quanto a buon mercato ce lo da Iddio, poiche per la fede di vn Dio trino, e vno, e per la osseruanza de comandamenti ti si da in premio.

Pensa come cominciando a essere perseguitato nella sua tenera età, e nelli suoi mébri, amazzano gl'innocenti, el creator dello vniuerso fugge dalla creatura sua a regni stra

nieri

nieri per dare luogo alla Ira.

Contempla, come va quella Donzella non auezza ad andare per le solitudini, e per le osterie con molto trauaglio, pouertà, e timore, ma pur molto ricca, e confidata, poiche porta seco il suo creatore.

Pensa, come arriuati in Egitto pigliano a pigione vna casetta, e ci abitano sette anni senza querela, e quanto gli amano i vicini.

Pensa come per ammonizione di Dio se ne tornano, el trauaglio, che hanno essendo già il figliuolino grandicello, el dolore che hanno i vicini veggendoli partire, i baci, e gl'abbracciamenti, che danno al fanciullino aiutandoli, con qualche limosina per il viaggio.

Mercoledi.

PEnsa come viuendo in Nazaret per adempire il precetto del Signore vanno al Tempio alla festa, e come finita rimane il figliuolo Giesu nel Tempio.

Pen-

Pensa, come pensando la Madonna, che Cristo andasse cõ gl'huomini, e Giuseppo, che fosse con le donne, non si auuiddero, che nõ fosse con loro, finche arriuarono a Nazaret, e nõ veggendolo se si commossero l'interiori di dolore incomparabile.

Pensa come ritorna senza poter contenere le lagrime dimandando di lui, e dicendo. Hauete voi veduto il mio amato figliuolo Giesù? vi siete voi incontrati con quello, che ama l'anima mia?

Contempla, come in quelli tre dì, che non lo trouò, non si quietò lo spirito suo, e come si riprende di non hauer vsato maggiore diligenza in custodire il tesoro de gl'Angeli, e Beati.

Contempla, come quel prezioso fanciullo douea accostarsi ad altri putti, come sene andaua con loro doue per l'amore di Dio gli era dato vn pezzo di pane, e da dormire, o forse se ne andò allo spedale de poueri.

Pensa come leuandosi la mattina, se ne andaua al Tempio, e fatto oratione se ne andaua doue stauano i Dottori, & entrando con molta riuerenza proponeua cose mirabili, come quello, che era sapienza di Dio Padre.

Pensa, come dopo tre giorni lo truoua la sua amata madre tra quegli che si stimauano molti dotti rispondendo, e dimandando, e l'allegrezza, che hebbe la gloriosissima madre.

Pensa la dolce interrogazione, dicendogli, figliuolo perche hauete fatto cosi con noi? e la risposta, e la obbedienza ritornando con loro, & a loro sottomettendosi colui, che è vguale al Padre, a chi seruono le migliaia degl' Angeli.

Giouedì.

PEnsa come il figliuolo di Dio, sta suggetto a sua madre, & al suo balio, e come è da credere, che andaua a comperare le cose necessarie

rie per la casa, e qualche volta aiuta ua a Giuseppo nell'arte del legnaiuolo, onde i Giudei lo chiamarono legnaiuolo.

Contempla comeancor che questo fusse cosi, e che nel publico la Madonna, come le altre madri, che molto amano i suoi piccoli figliuolini, lo chiamaua figlio mio, cuore mio, bene mio, & in segreto poi inginocchiandosi l'adoraua, come Iddio, & egli molto humile, e riuerente con le sue tenere braccia la rizzaua.

Pensa che hauendo taciuto dalli dodici anni senza far miracolo stando come nascosto fino al principio delli trenta anni, si licenzia da sua madre dicendo, già è tempo di manifestarsi al mondo promettendogli di tornare presto.

Contempla come va solo per viaggio senza seruitori, ne caualli il Re della milizia celeste. E dentro il cuor tuo. O se mi fusse incontrato con lui. O se l'hauessi conosciuto, o come non l'hauerei lasciato

fin

fin che mi haueſſe dato la ſua benedizione, e grazia.

Mira come arriuato al Giordano ſi meſcola tra le altre genti peccatrici, e dice a San Giouanni, che lo battezzi, come gl'altri, el ſimile contraſto del Signore col ſeruo, del giudice col banditore, e del Re col furiere.

Contempla come di poi vſcito dell'acqua ſi apre il Cielo, lo Spirito Santo ſi mette ſopra la ſua teſta; il Padre da credito al Figliuolo dicendo. Queſto è il mio diletto Figliuolo vditelo. Odilo tu, cioè imitalo nella humiltà percioche Iddio t'inalzerà.

Penſa come ſubito ſene va al deſerto, e iui dimora con le beſtie digiunando quaranta giorni, e dormendo ſu la dura terra per inſegnare a te; e quiui, è tentato dal demonio.

Contempla, come ſopporta d'eſſere prouocato dal diauolo, e come gli reſiſte, e vince inſegnandoti a combattere.

Con-

Contempla, come dopo, che hebbe vinto, lo seruirono gl'Angeli portandogli forse dalla casa di sua madre delle erbe, o qualche poco di pesce, che per se hauea apparecchiato.

Contempla con quante lagrime di allegrezza lo riceuette la Vergine discesо, che fu dal monte, e come le rende conto di quello, che ha fatto, da che da lei si partì.

Venerdì.

PEnsa come subito cominciò a pigliare discepoli, e attendere a quello, che toccaua alla nostra salute, e come di lì auanti cominciò a manifestarsi mutando l'acqua in vino alle nozze approuandole.

Contempla, come s'intendeuono lui, e sua madre poiche essendo la Beata Vergine prudentissima, gli hauea fatto sapere, che quello, che gli hauea inuitati non hauea vino, e rispose il figliuolo, che non era venuta l'hora sua, & ella disse a ministri,

ltri, che facesſero quel che Cristo, comandaſſe loro.

Penſa, come ascendeua i monti doue lo seguiuano le migliaia delle genti, e come quiui li ciba spiritualmente della sua dottrina hauendo compassione del trauaglio loro come padre pietoso, e pastor vero, li da anco cibo corporale.

Penſa, come senza straccarsi dal principio del giorno fino alla sera non lasciaua di sanare infermi, indemoniati, lebbrosi, ciechi, e storpiati, senza dargli tanto tempo, che ei mangiaſſe, come dicono, gli Euangelisti.

Penſa, come va da vn luogo all'altro quasi, come mezzo scalzo predicando il regno di Dio; come arriuando al pozzo di Iacob stracco parla con la Sammaritana, e non la sprezza ancorche peccatrice, e come le scuopre se essere il Messia.

Contempla, come in ricompensa di questi beneficij nella sua propria patria, lo vollero precipitare dal monte, & i Farisei lapidarlo.

Attendi, e impara dalla ſua pazienzia.

Sabato.

COme dopo hauer fatto quel miracolo della multiplicazione de panni, e de peſci, volendolo fare Re fuggì, e ſi naſcoſe, percioche il ſuo regno non era di queſto mondo, e non veniua a eſſere ſeruito; Impara tu a fuggire gli onori e gli vffizij.

Penſa il modo, che tenne per fortificare la fede e'l amore della Cananea, e come lei mette la ſalute della figliuola nelle mani di Criſto.

Contempla la mirabile viſione della trasfigurazione, e come tra quella gloria dice lo Euangeliſta, che Moiſe, & Elia parlauano del eccesſo dell'amore, che moſtrerebbe in Gieruſalem nel giorno della ſua morte.

Penſa con quanto amore, e miſericordia riceue la Maddalena pec

catrice

catrice, come la scusa, e la difende lodando la sua fede, e carità, perdonandole, mandandola in pace. Impara tu acconuertirti, e lauare con lagrime i piedi di Christo.

Pensa, come ancora libera dalle mani de' Farisei la donna accusata di adulterio, e con quanta benignità l'assolue contentandosi della vergogna, e confusione, che lei hauea del suo peccato.

Pensa, come sana quel paralitico, che tanti anni era stato oppresso alla piscina, e illumina il cieco nato dicendo, che l'vno per i suoi peccati era venuto in quella infermità, e l'altro, che ne per i suoi peccati, ne per quelli de suoi parenti era nato cieco, ma per manifestare la gloria delle opere di Dio.

Questo pensando conosci che sei paralitico per bene operare, cieco per vedere i tuoi difetti, e pregalo ti sani, e dia lume. Ringrazia il Signore, che ha fatto tante cose così mirabili per te.

Domenica.

COme dopo, che Cristo hebbe risuscitato Lazzero, il Figliuolo della vedoua, e la figliuola del Principe della Sinagoga, entrò in Gierusalé su vn asinello da molti accõpagnato, che escono a riceuerlo.

Come non cercò per questa entrata (la quale fu la piu sontuosa di quante ne fece in Gierusalem) mule con copertine di seta ne caualli con guarnimenti, e selle dorate, ma solamente vna Asinella con le vestimenta degl' Apostoli posteui sopra.

Come entrando con quella gloria, che gli dauono quelli, che l'accompagnauano chiamandolo Saluatore, e Re, piagne la distruzione della Città, e delle ànime, che si doueano perdere, e dandogli ingiustamente la morte.

Come per il zelo della casa di suo padre, come quello, che hauea diuina potenzia, caccia fuori del Tempio quelli, che compranuono, e vende-

dcuono, versando, e spargendo i danari de cambiatori per terra. Mira bene quel, che tu tratti nel Tempio dell'anima tua, se è cosa per la quale meriti d'essere cacciato fuori della grazia del Signore.

Come mosso d'auarizia il maluagio Giuda vendette il suo maestro per vil prezzo. Come entrono in consiglio i Farisei, i Pontefici, egli Scribi, e iui Caifas profetizza, che conuiene, che muoia vno, acciochè non perisca il mondo tutto.

Come Cristo scuopre alla Madre che molto presto ha morire perche il padre eterno così ha determinato, e'l dolore incomparabile, che ha la Beata Vergine.

Come quelli giorni, che passarono fino al Giouedì della cena, sene vsciua la mattina di Betania, e andaua a predicare nel Tempio di Gierusalem, cose mirabili, e con maggiore efficacia, che auanti, accio, che prendendolo poi i Giudei fossero inescusabili, e lui piu innocente si mostrasse.

Queste cose, che qui breuemente, si sono poste, potrai meditare, o la mattina o fra giorno del Lunedì alla Domenica, e le meditazioni, che seguitano fin all'Ascensione del Signore in altri sette giorni. E se vorrai vedere queste cose più distesamente, leggi la vita di Cristo di San Buonauentura, doue troueraì altri passi, che qui per la breuità si lasciano di porre, e come ti haia diportare.

MEDITAZIONI DELLA PASSIONE e morte di CHRISTO,

Per li giorni della Settimana.

ESSENDO l'Apostolo San Paolo vaso di elezzione nel quale Iddio pose la sua sapienzia, accioche con la sua predicazione la desse à bere a popoli, del, che piu si gloria, e solo dice di sapere (scriuendo a' Corinti,) e che non sa se non Giesu Cristo, e questo Crocifisso, e non lo dice senza causa, e ragione perche la vera sapienza è sapere, e sentire il nostro Redentore Iddio, & huomo vero posto in vn legno tra due ladri, dal quale come Maestro celeste insegnò cose tanto alte, dottrine tanto marauiglioſe, che supera-

uono ogni imitazione, o intelletto angelico, & humano. Vuoi imparare obbedienza? considera Cristo, che volle piu presto perdere la vita, che romperla fin a essere reputato peggiore de ladri omicidiali, e traditori, essendo vguale secondo, la diuinità al Padre. Vuoi tu essere ammaestrato, come hai a essere pouero? mira Cristo, che non si contentò di nascere in vna stalla, & essere posto in vna mangiatoia, ma morì nudo, hauendo per letto vna Croce, fu inuolto in vn lenzuolo dato di limosina, e posto in vna sepoltura d'altri. Vuoi imparare astinenzia? Mira Cristo, che per beuanda gli danno fiele, e aceto hauendo patito molte volte fame, e sete. Vuoi tu imparare a gastigare il tuo corpo? mira quello del tuo Redentore, e troverai, che dalla pianta de piedi fino alla cima della testa non ci è parte, che non sia impiagata con frustate, schiaffi, spine, chiodi, e lancia. Vuoi sapere, come in simili auuersità hai hauere

pa-

pazienza? Mira come mai si lamenta, mai minaccia, mai dimanda vendetta, ma tace, come agnello. La sua carità molto chiaramente si manifesta essere essempio d'ogni perfezzione, poiche diede l'anima sua per i suoi stessi nimici, hauendo sopportato quel che hai inteso.

Conchiudendo adunque breuemente trouerai, che tutte l'opere di perfezione, e di supererogazione, che Cristo insegnò nel Santo Euangelio, perfettissimamente l'adempì in se medesimo nella sua Passione, con le parole fece lo schizzo, e con l'opere diede i mirabili colori alla sua dipintura. Se tu vuoi fratello fare vn tempio molto grato a Dio, fa quello, ch'egli disse a Moise dandogli in modello d'vn tabernacolo quando disse Mira Moise fa quello, che ti ho detto nel mio tabernacolo, secondo il modello, che ti è stato mostrato nel monte. Il modello è Cristo, il tabernacolo è il suo corpo, e anima. Mira adunque il modello, e fa secondo, quello, e

adempirai quanto Iddio comanda.

Questo farai risguardando Cristo, come si diporta in tutti i passi della sua Passione, meditandoli, e contemplandoli molto spesso, e perciò si porranno qui diuisi per i giorni della settimana alcuni punti cominciando dalla vltima cena, e finendo nella resurrezzione, e ascensione.

Acciò polsi meglio ponderare, e sentire quelche contemplerai, mettiti sempre dauanti gl'occhi interiori queste quattro cose.

Chi è quello, che patisce. Che cose patisci. Perchi le patisce. Da chi le patisce. Quel, che patisce è il vero Figliuolo di Dio sommamente potente, Santo, giusto, e buono. Le cose, che patisce sono prigioni, sputi, frustate, ferite, dolori, e piaghe. Perchi le patì sono serui fuggitiui, inimici sceleratissimi, e huomini ingrati. Da chi patisce. sono tiranni da chi è senteziato; da falsi testimoni da che è acculato; da quelli, che lui chiamaua suo popolo,

dal

dal quale pigliò carne, & alquale fece molti particolari benefizii. Non lasciare in quello, che penserai, e leggerai di pensare, che ti dice Cristo. Questo ho fatto per te acciò tu mi ringrazij, mi ami, e mi seguiti quanto sarà possibile.

Meditazione per il Lunedì.

PEnsa, come vdendo la Madonna, e Maddalena, e l'altre Sante persone, che Cristo diceua a suoi discepoli, che gl'apparecchiassero la Pasqua in Gierusalem lo pregano con lagrime, che la voglia fare con loro sospettando, che quella non fosse l'vltima, e come con parole dolci si scusa dicendo, che conueniua andare in Gierusalem, e li fare la Pasqua, con lequali parole, e molte lagrime si licenzia.

Come va verso Gierusalem parlando co' suoi discepoli animandoli, e consolandoli per quello, che douea succedere.

Come arriuato di già l'hora della

cena si pone a tauola co' discepoli il benigno Giesu, e come in vn piatto mangia con loro quello agnello figuratiuo, e come tra la cena dice, che vno di loro l'ha venduto, e la da dare in mano de nimici.

Come non volle publicare il traditore aspettando se egli si conuertisse, e la gran tristezza, che di questo riceuono gli vndici discepoli.

Come finita quella cena piu copiosa di misterii, che di viuande, si leua da tauola, e cauatosi la veste si cigne vna touaglia bianca, e mettendo acqua in vn catino se ne andò verso i discepoli per lauargli i piedi.

Contempla questo atto di profondissima humiltà stupisci di vedere il tuo Dio, e Signore dal quale, aspetti o pena eterna, o gloria perpetua, inginocchiato alli piedi di poueri pescatori, e peccatori, o massime innanzi al traditore, che l'haura venduto.

Come arriuando a Pietro, e non consentendo, che lo laui, ricordan-

dosi, che l'hauea confessato essere figliuolo di Dio viuo, che l'hauea veduto trasfigurato, e hauer fatti tanti miracoli, gli risponde Cristo, che, se lui non lo lauerà, che non goderà la sua gloria con esso lui in Cielo.

Conrempla l'amore grande di San Pietro perc'oche toccandogli Cristo, che se non consentiua non sarebbe amico suo, subito acconsente, se bene gli dolse di vedere inginocchiato dinanzi a se il suo Dio.

Finito questo esercizio dimanda a Dio, che ti dia grazia per conoscerti, e humiliarti imparando da lui che è humilissimo, e mansuetissimo di cuore. Ringrazialo per che si humilia per te, e confessalo Iddio, ancorche tu lo vegga esercitarsi in vffizio cosi basso.

Martedi Pensa.

COme hauendo finito di lauare i piedi a suoi discepoli, e dichiarato quello, che in vffizio cosi

basso

basso volle insegnare, pigliate le sue vestimenta sedette vn'altra volta a tauola per instituire quello Santissimo Sacramento del suo corpo, e sangue, insegno e caparra del suo eccessiuo amore.

Come piglia quel pane azimo, e alza i suoi occhi al Padre, e lo benedice, e consagra, lasciandolo alla sua Chiesa per rimedio, e mantenimente delle sue infirmità.

Come lo porge a suoi discepoli accio tutti lo piglino, e cosi anco accioche beino il suo prezioso sangue. Mira hor tu se auanti, che lo riceui sei lauato per la contrizione, e acqua di lagrime, acciò non sia in tua condennazione, come fu a Giuda, che staua imbrattato.

Contempla, come li dice. Questo è il mio corpo, che per voi altri sarà tradito, e questo è il mio sangue, che per voi sarà sparso, cioè per forza di battiture, e altri tormenti, e come queste parole trapassauono il cuore de discepoli.

Come si leua, e discepoli con esso

lui

lui senza sapere loro doue andasse, e come s'inuia verso vn orto chiamato Getsemani, e lasciando gli otto che l'aspettassero in tanto, che andaua a fare orazione, menò seco San Piero, San Giouanni, e Santo Iacopo acciò fossero testimoni di quello, che patiua, e lo potessero poi predicare.

Contempla quello, che dice l'Euangelista, che cominciò hauer paura, e attristarsi; sta molto attento, e come essendo protettore, guardia, riparo, e defensione degl'Angeli, e degl'huomini, acciò non manchino d'essere, adesso ha paura, e l'allegrezza de beati piglia volontariamente tristezza, e così dice quelle molto dolorose, e molto consolatorie parole; l'anima mia è trista fino alla morte.

Mercoledì.

TI conuiene oggi fratello stare molto vigilante, poiche il Redentore tuo si mette a fare orazione

zione con grande humiltà riuerenza, e lagrime dicendo. Padre se è possibile trapassa dame questo Calice, ma non si faccia la mia volontà ma la tua. E questo fece tre volte.

Contempla, come posto in agonia hauendo innanzi a gl'occhi interiori i tormenti, e trauagli, che segli apparecchiauano essendo il piu dilicato di tutti i corpi humani, e col caldo, e affetto acceso del suo cuore, se l'apritono, e slargarono i pori del suo corpo, e dettero luogo, che il sacratissimo sangue si spargesse in terra.

Come il padre eterno non trapassando dal suo figliuolo quel Calice, per dare a te riposo, ma animandolo gli manda vn Angelo, che lo conforti, e gli dica, che ha vdito la sua orazione, e riceuuto il sangue, che ha sparso, che già sa, che senza la sua morte non si può l'huomo saluare secondo, che già era determinato.

Come ancora l'Angelo lo conforta dicendogli, che si rincuori,

che

che presto pallerà la Passione, e'l mondo resterà riscattato el Cielo aperto, e come Cristo riceuette questo conforto dicendo. Poi, che mio parde così vuole, io voglo, che sia fatta la sua volontà, io voglio morire acciò si saluino i predestinati.

Come leuandosi dalla orazione e trouando i discepoli, che dormiuano li risueglia, e li comanda, che stiano in orazione acciò non siano vinti dalla tentazione della infedeltà, e come fra tanto si accosta l'infernale compagnia menando per guida, e Capitano il traditore Giuda.

Come s'accosta all'Agnello quel lupo sanguinolente, e senza vergogna fingendo amicizia, andò innanzi vendēdolo col bacio di pace là cui auuelenata bocca non fuggì il Santo de' Santi, ma amorcuolmente gli disse. O Giuda amico, che vieni à fare, O Giuda col bacio di pace vendi il Figliuolo della Vergine.

Giouedì.

COme arriuati i miniſtri di Satanaſſo con arme, e lanterne, li dimanda il maeſtro celeſte chi cercano, e dicendo loro Gieſu Nazareno, riſponde loro io ſono; la forza, e potenza dellaquale parola fu tale, che li buttò a terra all'indietro ſenza rimanerne niuno, e ſene ſarebbono ſtati coſi ſempre ſe lui non li leuaua.

Come eſſendo leuati ſu, e dimandando di nuouo chi cercauono, e riſpondendo lo ſteſſo, li dice, che ſe cercono lui, laſcino andare i ſuoi diſcepoli; nel che dimoſtrò eſſere huomo, come in fargli cadere moſtrò eſſere Iddio.

Come ſubito dette quelle parole l'aſſalì tutta quella compagnia di lupi, ſenza Iddio, ſenza legge ne vergogna. E mettono le mani in quel tenero agnello, e pigliando inſieme la carne con la veſte alcuni tirauono da vna banda altri dall'altra

tra, finche gli gettarno vna corda al collo, egli legarono le mani di dietro.

Come'lo menano senza alcuno rispetto ne riposo ma mezzo strascinandolo, facendolo vscire del suo maturo, e onesto passo menandolo per le strade publiche con romore tanto grande, che correuano le genti alle finestre a vedere, che cosa era quella, e sapendo, che menauono Cristo prigione alcuni diceuono, vadia pur la l'incantatore negromante sedizioso, e Predicatore di falsa dottrina, e altri per lo contrario gli haueuono compassione sapendo, che era Santo, e giusto.

Come menandolo cosi infretta legato piegato chino con la testa scoperta, con gran gridi lo danno in potere di Anna, e di tutti gl'altri nimici, che lo aspettauono, e come dimandandoli della dottrina, che non hauea meritato vdire, e rispondendo il mansueto Giesu con molto rispetto, humanamente, che dimandasse a quelli, che lo haueano

vdito,

vdito, e non a lui, poiche a lui non harebbono creduto, vn ministro del pontefice gli dette vno schiaffo con la mano armata.

Come oltre a questa ingiuria glie ne fanno dell'altre sputandogli in faccia chiamandolo ingannatore, e degno di morte, e con questi gridi e compagnia peruersa lo manda a Caifa ilquale scongiurandolo se era figliuolo di Dio benedetto, e dicendo di si pigliando la vetità per bestemia con gran gridi tutti dicono essere degno di morte.

Come quelli ministri infernali, come a quello che meritasse la morte gli cuoprono gl'occhi, gli danno de sorgozzoni dicendo con scherno profetizza chi ti ha percosso, e cosi mettendolo quella notte in vna pregione legato a vna colonna lo burlano, e schernisconо tutta la notte.

Finita questa meditazione, confondi la tua impazienzia gastiga la ingratitudine, abbottrisci i tuoi diletti veggendo il tuo Dio cosi pieno di villanie, e di ferite.

Venerdì.

COME hauendo il tuo Redentore passato vna notte senza dormire, e con tanti strazzi, e vituperii, hauendolo negato San Pietro, & impiccatosi Giuda, venuta la mattina, il buon dì che gli andarono a dare alla pregione quelli ministri di Satanasso fu dirgli, vieni con esso noi ladro, che già la Croce è fatta, vieni a vdire la sentenzia, e con questi, & altri dishonori lo menano à casa di Pilato.

Come innanzi a Pilato l'accusano dicẽdo, che si volle sollevare col regno, che dice d'essere figliuolo di Dio, che può gettare a terra il Tempio, e che se non fusse turbatore delle Republiche non lo haverebbono menato dauanti di lui.

Come tra tanto sapendo la sua Sacratissima Madre la prigionia, e mal trattamento del Figliuolo, venne a casa di Pilato, e staua aspettando di vedere quello che l'anima sua ama-

amaua, tutta piena di dolore, & angustia.

Come vdendo Pilato, che Cristo hauea predicato in Galilea facendolo della giurisdizzione di Erode glielo manda acciò lui gli dia la sentenzia, o lo liberi: e come perche nō volle fare innanzi di quello alcuno miracolo o cosa di passatempo, pensandosi, che Cristo fusse vn bagattelliero lo sprezzò, e lo stimò pazzo, perche ne meno li volle parlare, e lo rimandò à Pilato vestito d'vna veste bianca in segno della sua pazzia. Risguarda in che stima è tenuta la sapienzaia dell'eterno Padre.

Come menandolo, e tirandolo gli fanno molte ingiurie, e come non potendo Pilato acquetare le voci de Farisei, comanda, che ei sia flagellato.

Come accostandosi tutta la compagnia de soldati, e sbirri lo fanno spogliare in fretta.

O frarel mio guarda, come la one stà degl' Angeli comincia a spogliarsi, come per impazi Ezia di quei scelerati

rati non si aspetta ma lo spogliano gettando in qua, e in la le vestimenta.

Mira come resta quasi nudo quel maestro d'ogni verecundia di corpo tanto dilicato, e di sangue reale dinanzi a tanta gente come lo legano fortemente a vna colonna, e due che stauano già apparecchiati delli piu crudeli, e piu gagliardi cominciono con tutte le loro forze a flagellare, e ferire quel corpo nobilissimo stampando ogni volta le frustate nella preziosa carne del Redentore.

Non ti straccare questo giorno del Venerdì contemplare, come core quel sangue fin in terra, e come mutandosi i ministri lo riuoltano dall'altra banda non perdonando manco alla faccia fino a straccarsi.

Mira la sua pazienzia tra tante grande ingiurie, e dolori non altrimenti, che se fosse vn agnello.

Come il riposo, che per questo trauaglio gli danno, è mettergli sopra il corpo insanguinato, e impia

gato

gato vna veste reale vecchia, e con vna canna in mano, e vna corona di spine in capo, a sedere lo burlano, e dileggiano chiamandolo per scherno Re de giudei, sputandoli in faccia, e battendoli la diuina testa con le canne.

Come riputato piu vile che Baraba, lo mostrano al popolo cosi vestito, e coronato, e scuoprendo vn poco il suo corpo acciò si vedessero le staffilate, disse Pilato *Ecce Homo*. Vedete qui l'huomo per eccellenza solo giusto, e Santo, el piu auuilito di tutti gl huomini.

Come veggendo i Pontefici e'l resto del popolo si coprirono gl'occhi, e come cosa abomineuole cominciono a dire Crucifigilo Crucifigilo. E non ti scordare di pensare il dolore della madre, veggendolo cosi, e vdendo quelli gridi.

Come per la sua ambizione corrompendo Pilato la giustizia da la sentenzia, che sia Crocifisso tra due ladri, e nel mezzo, come piu colpeuole.

Come

Come essendo già apparecchiata vna Croce molto graue, alzandogli le falde della vesta gli pongono la Croce su le spalle, non la rifiuta il Figliuolo di Dio perche s'era obligato per la sua gran carità a portare sopra di se tutti i nostri peccati, e con battiture, che gran delitti publicano lo menano al Monte caluario doue soleuano giustiziare i malfattori.

Che a pena fu arriuato, che alcuni cominciorono a bucare la Croce, altri a apparecchiare i chiodi, altri lo spogliano senza discrezione, e la tonica, che staua su la carne scorticata dalle frustate gli spogliarono con tanto gran furore, che leuorno con essa la pelle, che vi era attaccata.

Contempla in due modi, come lo potettero crucifiggere pigliandolo per le braccia stenderlo su la Croce, e tirandoli in qua, e in la acciò arriuassero alli buchi de' chiodi, e come che la Croce non era ben spianata, e pulita, restaua la

pelle, e la carne attaccata alla Croce, e così lo inchiodorno. O veramente, che alzata la Croce lo fecero salire per vna scala, e stando in cima si voltò, & essendo vn'altra scala da lato l'inchiodauono prima le mani, e poi leuando la scala doue staua appoggiato, restò pendente per le mani, e dipoi inchiodorono i piedi.

Il dolore grande che sente ficcandogli i chiodi nelli nerbi, e vene, e che così gli stracciano le carni, e come subito cominciorno quelle fontane del Paradiso a buttare sangue fino in terra.

Come non può muouere se non la testa, e quando la muoue, come la corona di spine lo affligge. Guarda queste cose fratel mio con affetto d'amore, e se quelle non ti muouono a compassione stimati più duro che vna pietra.

Come l'auuiliscono con le bestemie, ingiurie, muouer di testa, dargli fiele, & aceto a bere, e dirgli che discenda di Croce che gli crederan-

no. Senti i pianti, e le angustie della madre, e degl'amici.

Come dipoi d'hauer raccomandato la madre a San Giouanni premessa la gloria al ladro, raccomandato lo spirito al padre dimandandogli perdono per gl'inimici sua, inchinando la testa rese lo spirito al padre.

Pensa finalmente, come gli fù aperto il costato, e d posto il corpo nello braccia della madre, accomodato per sepellirlo, portato al sepolcro con inconsolabili pianti della Gloriosa Vergine, di San Giouanni, della Maddalena, e degl'altri deuoti. Piagni adunque ancor tu fratello caro hauendo più ragione di piagnere, poi che hai più peccato.

Se questo ti pare molto da meditare il Venerdì, comincia dalla mattina, e tutto il dì quando harai comodità pensa quello che si è detto perche quãto più effettuosamẽte ti tratterrai in pẽsare i dolori, e la passione di Cristo nel Venerdì, tanto

maggiore consolazione ti darà Iddio nella Domenica pensando la resurrezione. E non lasciare l'esercizio di questo giorno per niuno altro, perche in niuno trouerrai maggiore consolazione, da niuno sarai tanto ammaestrato; e credo che niuno sia a Cristo piu accetto.

Sabato.

COme finendo di morire Cristo in su la Croce, l'anima sua benedetta discese al limbo, doue staua no i suoi eletti, e con vedere lui furono beati.

Come subito quel luogo fu fatto paradiso pieno di chiarezza, e d'allegrezza, subito cessarono i pianti, subito si leuò quel lungo esilio, e subito quelli Santi Padri per esperienza conobbero l'effetto della venuta; e morte di Cristo, quale haueano già proferato.

Come i principi delle tenebre furono conturbati, e tra loro cominciorno à mormorare, e dire. Chi

è costui tanto terribile, tanto potente, e tanto risplédéte? mai tal huomo come questo si vide nelle nostre bãde; costui non è prigione ma giudice, non è debitore, ma condennatore, giusto è questo, e premiatore, non peccatore.

Come in questo mezzo la Regina del Cielo sta ritirata, tutta piena di amaritudine, el cuore spezzato dal dolore per la morte del suo amato Iddio, e figliuolo, e come a vno a vno vengono gl'Apostoli i quali erano fuggiti per paura, e come con ogniuno si fa particolare pianto, e come all'vltimo viene San Pietro piagnendo amaramente, e non osando alzar gl'occhi per hauer negato il suo maestro.

Come la Vergine ancorche fusse trapassata dal dolore li consola, & inanimisce, e li da speranza, che molto presto rihaurãno il loro maestro, e pastore, & otterranno perdono essendo lui tanto benigno.

Come le Marie apparecchiano vnguenti per vngere il corpo di

Cristo con molte lagrime, e come la Beata Vergine non glielo prohibisce, sebene sapeua non essere bisogno, per non leuare la diuozione. Non lasciare tu di apparecchiare i tuoi, che sono compassione, amore imitazione, con questi angeli il Sabbato.

Domenica.

COme stando quel corpo Santo nel sepolcro con quella compassioneuole figura che l'hauea lasciato la santissima anima sua, essendo vicino al Alba quel sole di Giustizia preuenne quello della matina entrando l'anima in esso, resuscitandolo con amirabile splendore con bellezza, che non ha comparazione, e con allegrezza senza misura.

Come le guardie si spauentorno e vscirono quasi fuora di se per il terremoto, e presenza de gl'angeli, leuata la pietra, non acciò il Saluatore vscisse, ma accioche le deuote don-

donne vedessero ch'era resuscitato.

Come in quell'hora la Sacratissima Vergine non dormiua aspettando che si adempisse quello, che il suo figliuolo hauea detto, che resuscitarebbe il terzo giorno, ma staua pregando, e supplicãdo il Padre eterno, che fusse contento della mestizia passata, e le restituisse il figliuolo viuo, parlando con lui, e dicendo. Leuati gloria mia, leuati salterio dell'anima mia, ritorna amore del mio cuore, e rallegra questa tua dolorata madre, raduna buon pastore il tuo amato gregge sparso, e consola quelli, che si sono doluti della tua morte.

Come trattando questo tra di lei la sacra Vergine subito vide innanzi a suoi occhi quello, che desideraua l'anima sua, piu bello ch'el Sole, piu giocondo, che la stella mattutina dicédole *Salue Sancta parens.* O Madre mia non piagner piu, già è passata la mestitia, gia la mia passione è finita, gia il mondo è riscatto, e le porte del Cielo sono aperte.

Come subito fu sbandita la tristezza da quel cuore virginale, e sopravanzando l'allegrezze quasi si scordò la cagione del suo dolore, e quello, che hauea veduto patire al suo figliuolo, accosta la faccia sua a quella del figliuolo spolo celeste non la fugge, già, che meno fuggi da Giuda, lo tiene, e non lo vuole lasciare, e lo prega, che non si parta.

Come seggono insieme, el dolce figliuolo racconta alla madre quello, che hanno fatto, in quelli tre giorni, e quello, che lui e' suoi discepoli hanno patito. Fanno la Pasqua tutti due pasqua d'incomparabile allegrezza, e dice il figliuolo alla Madre, che lo lasci andare a consolare Maddalena, e gl'altri, che nella sua passione haueano hauuto tristezza, e molto contenta la regina del Cielo, e cosi si parte lasciandola molto allegra.

Come subito lei si mette inginocchioni, e ringrazia il padre eterno per la resurrezzione del figliuolo suo, e p hauere aperte le porte del Cielo.

Come

Come appare alla Maddalena, e alle altre Sante donne, che haueuano pianto al sepolcro, non vedendo hauendo trouato; come le consola con la sua gloriosa presenza, e massime Maddalena chiamandola per nome, e facendola Apostola comandandole, che publichi la sua Resurrezzione.

Come appariſce a San Piero che andaua piangendo il ſuo peccato, e lo conſola dicendogli. Non più Piero, io ſono già ſodisfatto della tua ſoddisfazione, io ho permeſſo, che tu minegaſſi, e anche ti ho perdonato accio, che impari hauere compaſſione a quelli, che pecche-ranno.

Come ſi fa incontro a quelli, che andauono in Emaus, come gl'infiamma dichiarando loro le ſcritture, e facendoſi conoſcere.

Come entra nella cala doue ſtauono gl' Apoſtoli con le porte ſerrate, mangia con loro per accertarli della ſua reſurrezzione, e moſtra le mani e'l coſtato a San Tommaſo,

e appare, e mangia con quelli, che stauono a pescare nel mare di Tiberiade, facendo San Pietro suo vicario generale. Deui spendere tutta la Domenica in questo esercizio perciochè vi sono molte cose che ti daranno gran consolazione, e questo puoi fare sin a hora di Vespro.

Nel resto del tempo contempla come finiti quatanta giorni il Signore mangia con i suoi discepoli per lasciar loro piu stampata la sua memoria, e come fra la cena li dice, che già era tempo di tornare al padre, che l'hauea mandato. Mira, come gl'inanimisce, come gl'insegna, e consola promettendo di mandare sopra di loro lo Spirito Santo. Come da loro dolore la sua partita.

Come la Regina degl'Angeli sua madre laquale hauea tutto il suo amore nel figliuolo a pena puo patire le parole, che diceua della sua partita veggendo quanto poco gl'era durata l'allegrezza.

Come posta inginocchioni lo prega che non la voglia lasciare in

que-

questa valle di lagrime, e poi che mena seco il buon ladrone, non sarebbe gran cosa che a lei anche facesse questa grazia.

Mira come la consola dicendo. Madre mia amantissima non vi dolete della mia partita percioche io vo al mio padre, e conuiene che partendomi io restiate voi per confermazione de' credenti, io verrò, e vi menerò meco acciò voi regnate sopra tutti i cori degl'Angeli. Al che risponde, che sia fatta la sua volontà, che non solamente a rimanere ma anche a morire era apparecchiata per salute di quelli per i quali lui morì; e tutti dicono il medesimo.

Come dice a tutti, che vadino al Monte oliueto, perche iui si vuole spedire, e licenziate da loro, e come con gran diligenzia la Beata Vergine, Maddalena, e l'altre Sante donne andarono la con tutti gl'Apostoli, e discepoli doue gl'apparue, e veggendolo tutti inginocchiati lo adorano cõ molte lagrime.

Come abbraccia la sua gloriosa madre posta tra due estremi di dolore, e d'allegrezza, e a gl'altri da la benedizione, e ognuno lo prega si ricordi di lui, e come promette d'andare, e tornare a loro per grazia, e dicendo loro il padre eterno vi guardi, e resti con voi, pose la sua faccia verso oriente, e congiunte le mani alzato le cominciò a salire pian piano acciò potessero godere la sua veduta.

Come veggendolo salire la sua gloriosa Madre, e gl'altri cominciarono a dire, che gli desse la sua benedizione, e si ricordasse di loro, e gettati in terra finche disparue non si poteuano contenere d'allegrezza veggendolo salire, e anche spargendo molte lagrime veggendosi lasciare.

Risguarda fratello, che tutte queste cose se bene non sono di molta alta considerazione sono pur scaglioni per salire ad altre maggiori, el cuore diuoto si gode, si slarga, e infiamma di desiderio di vedere il

ſuo Saluatore contemplandolo. Non le laſciare ſe bene ſei dotto per che queſto è l'Euangelio, che ſi dice che portaua nel ſuo petto Santa Cecilia, cioè la vita, e la paſsione di Criſto per continua meditazione nella ſua memoria, per il che arriuò all'altezza della fede, e carità, che di lei ſi ſcriue.

Queſto eſercizio non lo laſciarono i Santi molto contemplatiui ſe bene s'alzauono a altre maggiori conſiderazioni. Queſto ruminaua nel ſuo petto la Regina del Cielo mentre che viſſe. Non ti ſtraccare adunque tu, ne laſciare di meditarlo perche ſe l'vſerai qualche tempo conoſcerai il miglioramento del l'anima tua, e che nel doloroſo ſentimento della paſsione del Saluatore trouerrai incomparabile allegrezza.

Fine degli Eſercizij Spirituale.

DIRETTORIO DELLE HORE Canoniche

COSI DI GIORNO COME DI notte, dove s'insegna come s'hanno a diportare coloro, che per obbligo o per diuozione dicono l'vfizio diuino.

SI legge nell'Ecclesiastico. Apparecchiati innanzi alla orazione, e non essere come l'huomo, che tenta Iddio, apparecchiando, cioè l'anima tua con la considerazione di chi sei tu, che fai orazione, che cosa hai a domandare, e fare, & a chi l'hai a domandare.

Ti deui apparecchiare humiliandoti,

doti, e conoscendoti; ti deui sforzare di stare attento, e con riuerenza, e preuenire quello, che hai à domandare à Dio, che è gratia di poter trouare nella oratione vocale gusto, e cognitione di potere emendare i tuoi costumi. Hai a pensare, che vai innanzi à Dio trino e vno, innãzi alquale stemano i milioni de gl' Angeli. Hai da nettare il tuo cuore acciò non vadia auanti sua Maestà, con macchia di peccato mortale, e deui essere molto attento alle parole che parla lo Spirito Santo, e al senso spirituale, che è nascosto, e applicare quello, che mediterai à quel che con la bocca tu dì, e secondo la diuozione, che Iddio ti comunica, così fatai oratione, così renderai grazie, e domanderai perdono. Questo apparecchio ti è tanto necessario, acciò non perdi la fatica che doue pensaui trouare merito, se non ti apparecchi trouerrai gastigo.

Hor guarda adunque, che come desideri trouarti nell'vfizio diuino,

così

cosi ti deui apparecchiare innanzi d'esso, preuenendoso con qualche diuota meditazione, o pensiero, perche secondo dice il Profeta; Il Signore ode la preparazione del cuore. & a quelli che in questo sono negligenti minaccia il profeta Gieremia dicendo. Maladetto colui, che fa l'opera di Dio negligentemente. Adunque quando ti leuerai la notte imita il profeta Dauid il quale dice. Mi leuauo a mezza notte per lodare il tuo nome sopra i giudizij della tua giustizia. Allora loderai il suo nome, e lo ringrazierai sopra i giudizii della sua giustizia, quando tra l'vffizio diuino penserai i misterii della nostra redenzione. Et acciò lo facci, e stabilischi la tua intenzione, e affetto, e li tenghi per oggetto si porranno qui con questo ordine, che a Mattutino ne pensi tre, a Prima tre, e cosi ad ogni hora, applicando quello che reciti, o che si legge al misterio, che pensi, e se più ti piacerà ad ogni Salmo pensare vn misterio, ti po-

potrai seruire delle meditazioni, che si sono poste di sopra della vita di Christo.

Vdito adunque l'hora nella quale sei solito leuarti, vestiti dicendo. Benedetto sia il mio Dio, che mi ha suegliato perche io lo lodi.

Finito di vestirsi inginocchiati facendoti il segno della Santa Croce ringrazia il Signore che t'ha guardato quella notte dicendo. Vi ringrazio Signor mio che mi hauete guardato questa notte, e condotto al principio del giorno. Vi supplico mi guardiate da ogni male, e peccato in modo tale, che il mio seruigio vi agradisca.

Fatto questo pensa, che tu sei leuato per adorare orare, e ringraziare Iddio. E acciò t'inciti piu; pensa, che non ci è cosa piu degna di essere adorata, e lodata ne piu di essere ringraziata, che Iddio, ne per noi piu vtile, e necessaria, che adorarlo, e ringraziarlo de suoi gran benefizij fattici.

Come vdirai poi l'hora, che hau-

rai

tai deputato per dette, leuati, e di *Hoc signum magni regis est eamus, & inquiramus eum, & offeramus ei aurum, thus, & myrrham.* Imitando con queste parole i Re, vattene in coro o altro luogo ritirato a proposito per questo seruigio con desiderio di cercare Iddio, di offerirgli l'oro d'amore, mirra di contritione, & incenso d'oratione. Dirai anco *Ecce venit ad Templum sanctum suum gaude, & lætare Sion.* O anima mia mira Iddio di tutte le cose create, come viene al suo Tempio per essere lodato da te rappresentati netta allegra, e preparata innanzi a sua Maestà.

Arriuato al luogo piglia l'acqua benedetta, e con generale contritione delli peccati veniali di *Asperges me domine, &c.* e entrando in coro di *Introibo in domum tuam, adorabo ad Templum sanctum tuum, & confitebor nomini tuo.* Inchinandoti profondamente nell'esteriore, e nell'interiore facendo riuerenza al Santissimo Sacramento se vi sarà, e

po-

postoti a ginocchioni con le mani a gl'occhi dirai, *Adoramus te Christe, &c.* aggiugnendoui *Deus meus es tu, & exaltabo te, tibi laus, tibi gloria, tibi gratiarum actio, te iure adorant, te glorificant omnes creaturæ tuæ.*

Fatto questo, forma la tua intenzione con queste parole dette piu mentalmente, che con la bocca. *In conspectu Angelorum psallam, tibi ad laudem, & gloriam, & gratiarum actionem summæ, & individuæ Trinitatis, & humanitatis Iesu Christi, & in nomine omnium orationum, & affectionum pius olim in terris, & nunc in dextera Dei Patris pro nobis interpellantis, & in veneratione Virginis Mariæ, & istius Sancti cuius memoriam hodie celebramus, & omnium sanctorum pro salute mea, & per vniuersali Ecclesia has laudes offerre desidero.*

Questa cosi fatta preparatione ha molta forza acciò l'orazione sia valida ancor che ne seguissi qualche distrazione.

Fatto

Fatto il segno di cominciare dicendo il Pater noster, e l'Aue Maria pensa, che già Iddio è arriuato, e ti chiama acciò lo cominci a lodare in compagnia degl'Angeli, che t'inuitano quando si dice, *Venite exultemus, &c.* Nell'hinno, che subito seguita hai a stare attento a pregare il Signore, che leui da te il sonno e la pigrizia rallegrandoti, che Iddio sarà da te lodato, e da tuoi fratelli.

Nel comiciare i Salmi piglia il primo articolo, che ti seruirà per il primo notturno, il secõdo per il secõdo el terzo per il terzo, seruendo tutto questo ordine per vn certo indirizzo col quale si accenna, che queste, o simili altre cose si possono meditare, e alle volte fermarsi in vna quando in essa si sente il cuore diuoto: e ancora puo seruire alcuna delle meditazioni dette di sopra.

Lunedì à Mattutino. Contempla.

LA Trinità delle persone in vna essenzia diuina,
La vgualita delle persone nella eccellenza della sua Maestà.
La eternità delle persone nella stabilità della immutabilità.

A Prima.

La onnipotenza di Dio nella creazione di tutte le creature.
La Sapienza di Dio nel ordine marauiglioso, che le diede
La beniuolenza di Dio nella perfezione dell' Vniuerso.

A Terza.

La diuisione degl' Angeli nella differenzia degli stati, che sono tra loro:
La Trasgressione dell'huomo essendo tentato dalla intemperanza.
La diuina retribuzione, e gastigo secondo lo ricercaua la colpa.

A Sesta.

L'humana miseria nella sua disordinazione per il peccato

La

La molestia, e tentazione continoua del demonio, che sempre perseguita l'huomo.

La diuina pietà, che sempre prometteua mandare rimedio.

A Nona.

La marauigliosa concezione della Madonna senza macchia di peccato.

La perfezione de suoi costumi offerta al tempio.

La nettezza del suo sposalizio con Giuseppo.

A Vespro.

La Misericordia della Santissima Trinità in prouedere di rimedio.

La salutazione dell'Angelo alla Madonna con gran diuozione.

La risposta della Vergine con obbedienza humile.

A Compieta.

Lo abbocamento di Cristo, e San Giouanni rallegrandosi entro i ventri nella salutazione.

L'allegrezza delle madri, rallegrandosi del bene l'vna dell'altra.

L'ammirazione di Zaccheria, e

Giu-

Giuseppo delle cose, che gli vdiuono dire.

Martedì à Mattutino. Contempla.

LA diuersità delle nature diuina, e humana in vna persona.
La congruità delle circonstanze, che in questo misterio cõcorsero.
La nouità delli miracoli, che lo manifestaua.

A Prima.

Il rigore della legge nella osseruanza de suoi precetti,
La mirabile dignità, e virtù del nome di Cristo, che gli è posto nella Circuncisione.
Il dolore grande della madre, e di Giuseppo veggendo il bambino spargere sangue.

A Terza.

La diligenza, e la fede de tre Magi in cercarlo,
La negligenza, e poca sapienza de' Giudei in non cercarlo.
La pouertà, che il bambino, e suoi primi patirono nella stalla.

A Se-

A Sesta.

La mirabile humiltà delli Re, che gl'offriscono doni.

La dignità, e significazione di quelli

L'allegrezza di coloro, che gli riceuono.

A Nona.

La rabbiosa inuidia d'Erode, delli Giudei nella persecuzione del figliuolino.

Le lagrime el dolore delle madri degl'innocenti nella loro morte.

La mestizia el trauaglio della Beata Vergine. E di Giuseppo nella fuga in Egitto.

A Vespro.

La mirabile sapienza del fanciullo Giesu nel Tempio tra dottori.

La diligenzia el dolore della madre e di Giuseppo in cercarlo.

La pronta obbedienza del fanciullo da essere imitata ritornandosene con loro.

A Compieta.

La dignità di Cristo, che si battezza con testimonio del padre, e dello spirito Santo.

La humiltà di Giouanni Batista conoscendolo.
La Santità grande del battesimo nella sua significazione.

Mercoledì à Mattutino. Contempla.

L'Astinenza di Cristo nel deserto, macerando il suo sacro corpo
La sapienza di Cristo in vincere il demonio.
La riuerenza degl'Angeli in seruirlo.

A prima.

La prudenza, e dispensazione nella vocazione de discepoli.
La pronta loro obbedienza, e la loro imitazione.
La diligenza della Beata Vergine nel mancamento del vino alle nozze.

A Terza.

Il vero Cristo fatto maestro di dottrina, e costumi
Il gran trauaglio nel andare a predicare da vn luogo all'altro.
La grossezza del popolo a cui insegnaua.

A Sesta.

Il pastore benignissimo molto sollecito in dar cibo alle sue pecorelle.

La sollecitudine del popolo per farlo Re.

Le lodi di Cristo dal popolo semplice, e senza malizia.

A Nona.

La diligenza del medico celeste dando a tutti salute di grazia.

La peste delle infirmita spirituali che sempre crescevono.

La negligenza degl'infermi in cercare la sanità.

A Vespro.

La potenza inuincibile con la quale scacciaua i demoni.

La obbedienza, che danno a Cristo l'acqua, e li venti.

La virtù, che operauono gli eletti per discepoli.

A Compieta.

La chiarezza grande di Cristo nella sua trasfiguratione.

L'autorita de testimoni, che furono veduti, e vditi.

L'allegrezza degl'Apostoli, per la chiarezza, che in viddero.

Giouedì à Matutino. Contempla.

LA mirabile humiltà di Cristo nella entrata in Gierusalem sopra vn'asinella.
La seruitù, che il popolo gli fece in riceuerlo, e la processione.
Il pianto di Cristo sopra la rouina della Città.

A Prima.

L'essempio, che dette Cristo andandosene subito al Tempio prima che a niuno altro luogo:
L'autorità di Cristo nella quistione, che domandauono i Farisei s'era lecito pagare il tributo a Cesare, o no.
La benigna pietà nel perdonare alla donna adultera.

A Terza.

La ingratitudine de Giudei non dando da mangiare a Cristo dopo, che li haueua predicato.
I pianti, e l'amaritudine di Maria,

e Marta nella morte, e resurrezione di Lazero loro fratello.

La gratitudine di Cristo consolando i suoi albergatori.

A Sesta.

La penitenza di Maddalena, e la sua publica contrizione.

La falsa santità del Fariseo, e la riprensione di Cristo.

La pia sentenzia perdonando alla peccatrice.

A Nona.

Come la Madonna prega Cristo con molte lagrime, che non vadia à fare la Pasqua in Gierusalem.

La pia consolazione di Cristo con giusta scusa.

La compassione degl' Apostoli, con spauento di quello, che temeuono.

A Vespro.

La diabolica auaritia di Giuda in vender Cristo.

La malitia de Giudei ostinati nella inuidia.

La pazienzia, e longanimità di

Cristo con humile permissione.

A compieta.

La càrità di Cristo nel benefizio di lauare i piedi a discepoli.

La durezza di Giuda nella sua ostinazione.

La diuozione de discepoli in riceuere la comunione.

Venerdì à Mattutino Contemplerai.

IL sucesso doloroso della amaritudine, e tristezza di Cristo all'orazione nell'orto.

La venuta de' lupi per pigliare il mansueto agnello.

La fuga degl' Apostoli, lasciando per paura il maestro.

A Prima.

La malizia de Farisei nelle dimande, che fecero a Cristo.

La mirabile humiltà di Cristo nelle sue risposte.

L'ansietà, e angustia de discepoli nella persecuzione del maestro.

A Terza.

L'innocenzia di Cristo senza alcuna escusazione.

Le sentenzie de giudici, date senza ragione.

La crudeltà degli accusatori, senza alcuna misericordia.

La Sesta.

La Violenza con laquale inchiodano Cristo in Croce.

La irreuerenzia, che li portano mettendolo tra due ladri.

La ostinazione de i loro cuori senza fare penitenzia.

A Nona.

Quanto piamente Cristo fa testamento nella Croce lasciando per figliuolo a sua Madre San Giouanni.

Quanto volentieri, e liberamente si offerse a suo padre nel tormento.

Quanto gran risentimento fece il mondo.

A Vespro.

Il corpo di Cristo pendente su la Croce senza vita, e senza bellezza.

L'acqua el sangue, che corre del costato aperto.

La riuerenza, e timore col quale lo leuarono della Croce.

A Compieta.

Il cuore, e l'interiori afflitte della Madonna guardando il suo figliuolo.

La diuozione di quelli che l'vngono, e accomodano per sepellire.

I pianti, e sospiri di tutti i suoi diuoti in sepellire il corpo.

Sabbato a Mattutino Contempla.

L'Imperio, e potenzia di Cristo trionfando della morte.

I desiderii de' Santi Padri aspettando Cristo.

La seruitù degl' Angeli apparecchiãdogli la strada.

A Prima.

Gl'vrli dell'Inferno, rompendo Cristo le sue serrature.

La confusione de demoni, essendo forzati a dargli l'anime.

La grande allegrezza de' Santi Padri, sapendo già essere apertii Cieli.

A Terza.

L'intimo dolore della Vergine, e le lagrime, che ella spargeua per la morte del figliuolo.

La gran paura de discepoli stando nascosti.

Il furore de Giudei in perseguitarlo.

A Sesta.

La viltà del luogo doue Crocifissero Cristo.

La crudeltà de tormenti che gli diedero.

La poca pietà di quelli, che lo ferirono.

A Nona.

La malinconia, e dolore de Giudei per i segni, che videro nella sua morte.

La risurrezzione di molti morti, che apparuero.

La cõfirmazione degl'infedeli, che credettero in Cristo.

A Vespro.

La riuerenza de Discepoli in consolare la vergine addolorata.

La diligenza delle diuote donne in apparechiare gl'vnguenti.

La balordaggine di quelli che guardauano il Sepolcro.

A Completa.

La compagnia de Santi Padri del limbo, al Redentore ritornando al suo corpo.

La glorificazione del corpo entrando in lui l'anima.

La confusione, e timore delle guardie quando vdirno leuare la pietra del sepolcro.

Domenica à Mattutino contempla.

L'Ansietà, e mestizia de Discepoli, ricordandosi d'hauer abbandonato il loro Maestro.

La benignità del Maestro apparendoli, e consolandoli molte volte.

La grande allegrezza che tutti hebbero essendo certi della sua Resurezzione.

A Prima.

L'amorosa familiarità, con la quale dopo risuscitato li parla.

Il gran dolore che sentono quando li dice, che conuiene, che egli si parta da loro.

La partita, e benedizione di Cristo salendo al Padre.

A Terza.

L'imbasciata de gl'Angeli a gl'Apostoli che risguardauono, come saliua al Cielo.

La grandezza, el valore de doni che mandò loro, mandando lo Spirito Santo.

I miracoli, che fecero per la conuersione delle genti.

A Sesta.

Il riceuimento, che fecero gl'Angeli a Cristo Signore loro.

La riuerèza del Figliuolo nelle braccia del Padre.

L'eccellenzia del luogo che apparecchia à sua madre, e come vsa à riceuerla.

A Nona.

La sollecitudine di Cristo auuocato nostro appresso del Padre per noi.

A Vespro.

La ineffabile seuerità del giudice nel giudizio.

L'inuincibile potenza in dare a ciascuno

ciastuno secondo i suoi meriti.

L'immutabile vgualità perseuerãza della sentenza data.

La compita.

L'abbondãza de piaceri celesti con vero riposo.

La conformità de Santi con pura carità.

L'eterna perseueranza con allegrezza senza mescolamento di pena.

Ho detto nel principio di questo Direttorio l'apparecchio che hai a fare innãzi l'vffizio diuino, e quel che hai a pensare, e tenere per ogetto, cioè i misterii della vita di Christo. Resta adesso che tu sappia quello che hai a fare nel fine: cioè domandare perdono della tiepidezza e poca attenzione che hai hauuto, e a chi hai da offerire quelle lodi.

Hai da domandare perdono al Signore della tua poca attenzione, e diuozione, intendo come Iddio ha da essere lodato, e seruito, con alcune parole humili, e battendoti il petto dire tre volte. *Deus propitius esto mihi peccatori.*

Deui anco offerire il sacrifizio per mano de' Santi dicendo. *Consummatum est sacrificium matutinum, aut vespertinum, &c. Suscipe illud domine Dei intercessionem B. Virginis Mariæ, & omnium Sanctorum, & istius sancti tui, cuius hodie festum colimus ad laudem, & gloriam nominis tui, & ad salutem animarum nostrarum, & omnium Christianorum, & requiem defunctorum, Per Christum Dominum nostrum. Amen.*

Auuertisci non ti dissoluere subito, che haurai finito l'vffizio in parole, anzi di ui conseruate in te la deuozione, che di qui ui caue-rai, e se elci freddi, come en ol tratti, credi che hai fatto poco frutto dell'vf-fizio. Dilli-

Fine del Direttorio dell'Vffizio.

RE-

REGOLE, ET AVVERTIMENTI per coloro, che non sono esercitati nella Oratione mentale,

De quali si potranno seruire nelli esercizij contenuti in questo breue trattato.

PRimieramente l'apparecchio, che ha hauere l'huomo diuoto innanzi, che si accosti alla orazione puo essere in due maniere. Vna dalla parte di Dio, e l'altra dalla sua. Dalla parte di Dio dee considerare breuemente la gran maestà, la quale mille milioni di Angeli adorano, lodano, e trémano innanzi a quella, e che tutto quello, che è creato, è in sua comparazione come vn grano di peso, che si met-

te nella bilancia, e tutte le genti sono innanzi di lui come se non fossero. Dalla parte di quello che vuole orare si dee considerare, che se tutto l'vniuerso insieme è tanto poco quanto manco è lui innanzi à Dio; e questo poco o niente, che è si è inalzato contra Iddio peccando, & che sta pieno di mille miserie, mancamenti, e ignorazie, e questo lo farà humiliare sapendo innanzi alla presenza di chi sta.

Dee ancora fare come fanno i fanciulli i quali subito che trouano vna cosa vanno con essa alla madre, così chi fa questi esercizij, qual si voglia cosa che aduoni nella meditazione, che lo muoua a deuozione, o, a conoscimento di Dio, o, a lodarlo, o, a marauiglia delle sue perfezzioni, o de suoi altri giudizij subito ritorna con quello a Dio rendendoli grazie, o dimandandoli qualche dono, o lodandolo secondo, che sarà quello, che lo mouerà; solamente auuertisca, che per piccola occasione subito non si diuertisca, ne lasci il

filo della meditazione.

Auuertisca ancora di non andare alla orazione per sua propria consolazione, ma per meglio disporsi a conoscere, e amare Iddio, perche altrimenti si farebbe cercare piu l'vtile suo, che l'onore di di Dio, e verrebbe in vn gran male, & è, che non trouando subito gusto, e consolazione lascerebbe l'esercizio.

Auuertisci similmente di non dire a ognuno la diuozione, ò lagrime ò conoscimento, che Dio ti comunica nella orazione, se non a fusse quello a chi lo deui fare per essere da lui ammaestrato, e questo con cautela, acciochè il demonio non ti lieui il frutto del tuo profitto.

Se stando alla orazione, e deuoto alcuno ti chiamerà, se haurai lagrime, esci a riceuerlo con la faccia serena, senza che egli conosca quel che faceui, e questo farai ne principij, perche dopo qualche tempo vorrai tutta la gloria lode, e onore per Dio, e ti parrà, che a te solo conuiene la confusione.

Nota

Nota anco, che alla meditazione precede la lezzione, e questa deue essere di cose, che apportino vtile per la riforma, e profitto dell'anima tua, e ne possi cauare conoscimento di Dio. E benche quello, che si è detto in questo trattato nella Via Purgatiua, Illuminatiua, e Vnitiua, e nella vita, e Passione di Cristo sia molto conueniente per la meditazione non però lascerai di seruirti d'altre lezzioni della Sacra Scrittura.

Tieni adunque questo ordine, che mentre non saprai a mente quel che hai a meditare giorno per giorno, lo legghi due, ò tre volte adagio, adagio, e con attenzione, acciochè posto alla orazione, ti siano, come vn canto piano, sopre il quale Iddio nel tuo intelletto faccia il contrapunto.

Quando ti accaderà, che leggendo trouerrai alcune parole di Dio, o qualche cosa, che egli fece nella quale si manifesta la sua misericordia, ò liberalità, ò pazienza, o man

suetudine, come quello, che lui dice per Ezechiele: Non voglio la morte del peccatore ma, che si conuerta, e viua: ò quanto dice per Gieremia. Il marito, che troueràla moglie in adulterio lasciandola mai piu torna a lei, pur anchorche tu mi habbi negato, e commesso molti peccati, torna a me, che io ti riceuerò. O quanto nel Sacro Vangelo leggerai la benignità con che riceueua i peccatori, sanaua gl'infermi, daua da mangiare nel monte a quelli che lo seguiuano, mosso da misericordia, cosi anchorà quando prediçaua, e pregaua per te, e finalmente tutto quello, che fece, disse, e patì, &c. Quando alcune di queste parole ti mouueranno, va subito con l'affetto, e fa vna stazione inanzi di Dio, lodandolo benedicendolo, e dimandandoli qualche gratia simile al quel che leggi. Et in questa guisa ti sarà molto profittevole la lezzione, cosi per prepararti per la orazione, come per altri esercizii. Et per questo dourebbe sem-

pre il seruo di Dio hauere vn libretto di parole dolci, e soaui cauate dalla sacra Scrittura delle quali si ricordasse molto spesso: e se così farai vedrai per esperienza quello, che Dio ti comunicherà.

Dopo la lezzione seguita la meditazione: hai a sapere, che chi legge, e non caua frutto di quella lezzione, è come quello, che ha mangiato bene, e subito senza hauerlo digerito lo vomita. Per la lezzione Santa ci si da il cibo della dottrina da meditazione l'ha a digerire, e cauarne la sustanza, e la volontà di tutto dee fare la credenza, & essendo lei mantenuta dee dar ad ognuno il suo, cioè a Dio lode, benedizzioni, amore, e gloria, e questo è ciò, che debbiamo pretendere nel nostro esercizio. O vero in altro modo. La lezzione è luogo del tesoro, la meditazione lo zappa, la orazione lo caua, la contemplazione lo rapresenta, e la volontà molto allegra lo possiede.

Quanto alla meditazione hai a sa-

sapere, che alcuna volta è di cose che si possono figurare con la imaginazione, come sono i passi della vita, e Passione di Cristo, o le pene dell'inferno, ò l'vltimo giudizio, ò la gloria del Paradiso, o la grandezza, bellezza, e virtù delle creature. Altre volte è di cose che appartengono più all'intelletto, che alla immaginazione, come quando pensiamo nelle perfezzioni di Dio, come dire nella sua onnipotenza, infinità, bontà, sapienzia, o nelli suoi benefizij. Questa si dimanda meditazione intellettuale, perche meditazione è vn atto dello intelletto occupato, e sollecito in cercare, e cõsiderare la natura, ordine, condizione, e verità di qual cosa.

L'altra si chiama immaginaria, e cognizione che è nella immaginazione la quale non hà riposo ma va da vna banda all'altra.

La contemplazione è vn'atto, o considerazione dell'intelletto libero e chiaro, per conoscere la somma verità, che è Iddio, secondo che in

questa vita si può conoscere.

Mettiamo hor quì alcuni essempi di questi atti acciochè chi comincia truoui la strada per quello, che pretende, e prima di quelle cose che si possono figurare, acciò che dall'imperfetto andiamo al perfetto. E sia la lezzione, o luogo doue sta il tesoro quel che dice San Paolo *statutum est omnibus semel mori*, che vuol dire. Ha Iddio determinato, che ognuno muoia vna volta.

Sopra questo hai a meditare, che cosa è morire, e subito vedrai, che morire è separarsi l'anima dal corpo: di qui seguita, che questa autorità parla teco, e che tardi, o per tempo si ha esequire in te questa sentenza, e ricordandoti di quelli, che hai veduti morire de quali hai la specie, e immagine nella immaginatiua, e che tu hai da essere simile a loro, metti te stesso innanzi di te morto, e ti vedrai fatto vn tronco, e che hai occhi, e non vedi, orecchi, e non odi, naso, e non odori, e così di tutti gl'altri membri, che

non

non sentono ne fanno le sue operazioni, e insieme quanto brutto, quanto puzzolente quanto abbominevole sei a tutti quelli, che ti veggono. Di qui ascendi piu alto, e pensa, che l'anima tua, e immortale, e che non ci è per lei piu di due termini, cioè il Cielo, e l'inferno. Questo bene meditato, e veduto quanto timoroso, e pericoloso è questo passo compunto di timore, subito la orazione, e petizione cauano da questo, che bisogna suplicare a Dio, che non permetta che tu muoia in sua disgrazia pregalo che ti dia tempo di penitenzia, e ringrazialo, perche non t'ha voluto fare morire in tempo, che ti saresti dannato. E finalmente hai à cauare questa meditazione, e conoscimento d'essere mortale, e corrutibile, e cosi non hai di che insuperbirti. Che ne li onori, ne le ricchezze, ne i piaceri ci libereranno da questa miseria. Che conuiene apparecchiarti per tempo, poi che tanto t'importa mettendoti in

stato nel quale possa arditamente morire, perche non facendo così incorrerai nel maggiore di qual si voglia male, che è essere lontano da Dio. Questo è vn principio per metterti nella strada della meditazione del Martedì nella via Purgatiua ch'è della morte.

Item, se leggerai quel detto del medesimo Apostolo. Conuiene, che tutti siamo manifestati, e posti innanzi al tribunale di Cristo, e che quiui ognuno renda conto del bene o male, che ha fatto. Cauerai da questa lezzione la sustanza con la meditazione, ponendo innanzi gl'occhi secondo alcune cose, che haurai veduto, come viene il giudice vniuersale a sedere in vn trono molto alto accompagnato da tanta moltitudine d'Angeli, e di Santi con gran maestà, e seuerità, e pronto per eseguire la giustizia. Di qua passa a pensare, che questo detto del Apostolo parla teco, e ti dice, che senza fallo sarai presentato innanzi a questo giudice il quale è potentiss-

simo per porre in esecuzione la sua sentenzia, è sapientissimo da non potere essere ingannato, è giustissimo perche non resti niente senza gastigo. Pensa ancora, che li sarai chiamato a dar conto dalla prima mala opera che hai fatto, fin all'vltima parola che hai parlato, e pensiero che hai pensato, e che non ti può giudicare se non secondo che le tue opere meriteranno. E cosi ascolta, e sta attento a quella terribile sentenzia, che darà dicendo alli rei. Andate maladetti da mio padre al fuoco eterno, &c. E la dolce, e consolatoria, cō laquale chiamerà i buoni dicendo. Venite benedetti di mio padre, possedete il regno, &c. E risguarda quanto siano differenti dopo la sentenzia gl'vni dagl'altri, e voltati a te stesso, e guarda quello, che in te è nascosto, il poco bene che hai fatto, e come se fussi fatto giudice d'vno simile a te, vedrai, che senza scusa veruna sei degno di condennazione. Mosso da questa consideratione, & hauendo anco tem-

po di misericordia, subito con la oratione caua fuori ciò che ha trouato la meditatione, e di. Non entrare Signore meco in giudizio, poi che sai, che nel tuo cospetto niuno si trouerà giusto. Dopo questo la volontà si rallegra, che ancora ci sia luogo, e rimedio, e perche Iddio te l'ha dato, rendili gratie.

Di modo che da questa autorità vieni a cauarne, tenere per certo, che Christo Iddio, & huomo ti ha a giudicare, temere d'offenderlo da qua innanzi, confessare quel che in te era nascosto, perche se adesso lo nascondi à vno all'hora si dirà innanzi a tutti, gastiga il male fatto, acciò Iddio non ti gastighi, e habbi cura della tua anima, delle parole, e de pensieri sapendo, che di tutto si ha da dare conto. Seruiti adunque di questo discorso nella meditatione del Giouedì, che è del giudizio, secondo la via purgatiua.

Ancora per il Mercoledì della medesima via se leggerai quel che dice San Luca, che morì il ricco Epulone

ne auaro, e fu sepolto nell'inferno. Dopo hauere meditato le cose di quel luogo, e di quelli che quiui stā no, immaginandoti alcune cose terribile, e dolorose, e comparandole con quelle, trouerai che tutto ciò che è di qua, è come cosa dipinta comparata alla verità. Di poi voltati a te stesso, e considera che quel ricco non fu posto lì, ne abbruciato dalle fiamme infernali, e priuato del bene infinito, perche amazzò, rubò, o fece adulterio, ma perche non vsò misericordia con Lazero, e perche si diede a mangiare, e bere, e vestire splendidamente. Tu adunque che hai fatto il simile, e più che di lui non si dice che facesse, che ti pare di meritare? Cōsiderato questo bene non lascierai con l'orazione di domandare al Signore, con humiltà, e contrizione dicendo col Profeta.

Signore libera l'anima mia, e fammi saluo per la tua misericordia, per cioche nella morte dell'anima non vi è chi di te si ricordi, ne nell'inferno vi è chi ti confessi, e lodi. Su-

bito leuandoti su per riformare la speranza considera, che la misericordia diuina è maggiore de tuoi peccati con misura, e distanza infinita, e che tanto è buono Iddio come, è misericordioso, e cosi dalla considerazione dell'vno, come dell'altro verrai a rendergli grazie ad amarlo, e abborire l'offenderlo.

Leggendo quello, che Esaia dice della humanità di Cristo. *A planta pedis vsque, ad verticem capitis non erat in eo sanitas.* Cioè lo vedemmo, e non hauea apparenza d'huomo, percioche dalla pianta de piedi fino alla cima della sua testa non vi era cosa in lui, che non fosse ferita; come vn lebbroso, e percosso da Dio. Posto gl'occhi in questo spettacolo pietoso, e doloroso, accioche meglio lo possi ponderare, ricordati se hai veduto alcuno impiagato, e pieno di dolori, e miseria, e insieme con questo immaginati il piu dilicato corpo, che possa essere, e anco che costui sia figliuolo di vn Re, spergo-

gna-

gnato vituperato, e abbandonato da tutti, e' pensa, che costui, che così vedi, e Figliuolo di Dio vguale al padre creatore de' Cieli nelquale sono tutte le grazie, e perfezzioni, che hanno gl'Angeli, e Santi in eccesiuo grado, e mira tutte le circostanzie, e trouerai, che la cagione di questo mal trattamento sono i peccati; e quello che lo diede fu il suo proprio padre: e patì per i nimici, e lo fece con infinita carità. e per menargli al suo regno; e patisce da quelli, che onorò piu, che tutte le nazioni; E tutte queste circunstanzie potrai molto dilatare; e pēsādo, che tu sei la cagione, e che il ringraziamento, che di questo gl' hai fatto è tornarlo a crocifiggere, e ferire ogni volta, che hai peccato, quasi, come lo volessi mettere in necessità di tornare a patire, nō potrai lasciare di pregarlo, che ti perdoni, ne di renderli molte grazie, ne d'ingrandire la sua carità, ne d'infiammarti nel suo amore, ne lasciare di emendarti, e di patire con pa

zienzia le auuersità per immitarlo.

E in questa guisa puoi immaginare, e ponderare i passi della Passione di Christo, e particolarmente quando fu deposto di Croce perche all'hora lo vide il Profeta.

E perche in questo consiste tutto il nostro bene, bisogna di questo fare vn mazzetto di mirra ilquale tenghi innanzi agl'occhi dell'anima tua: e consideri primieramente la grandezza de' suoi dolori per compatirli, come al tuo capo, che egli è: li ponderarai mirandola dilicatezza del suo corpo, che era maggiore di tutti i corpi, hauendo risguardo alla sorte della sua morte, e alla crudeltà di quelli, che glie la diedero; l'angonia el trauaglio, che sentì nell'orto considerando la nostra ingratitudine; l'essere menato così senza rispetto per le strade, come vn ladro cõ inuẽtioni mai fatti ad altri, come sputargli in faccia, darli guãciate burlarsi di lui, vestirlo di colore come pazzo, bendargli gl'occhi, pigliandone solazzo dicendogli, indouina

chi

chi t'ha dato, coronarlo di ſpine, darli ſopra la ſua diuina teſta con le canne, ſprezzandolo tanto vilmente, che fu reputato piu, vile di Barraba eſſendo Figliuolo di Dio, e Signore di tutte le creature, fargli portare la Croce nella quale hauea da patire, il che non ſi ſoleua fare, anzi gli ſteſſi manigoldi ſogliono ben dare gl'occhi di colui, che vogliono fare morire acciò non veggia lo ſtrumnto, che gl'ha finire la vita; hauere innanzi la glorioſa madre il cui cuore trapaſſaua il coltello del dolore; Et eſſendogli vſcito tutto il ſangue dimandando da bere gli diedero fiele, e aceto. Mira in tutto queſto la ſua pazienzia, la ſua carità, e amore col quale ſopporta per laſciarti eſſempio, e per ſotisfare per la moltitudine de peccati commeſſi contra ſuo Padre.

Secondo Deui conſiderare la grauezza, e moltitudine de' peccati, che furono cagione di queſta Paſſione, e quelli abborrire, e dolertene, conſiderando, che ſe non ci

fossero stati peccati non sarebbe stato necessario patire: e quando anderai meditando, come lo tormentauano, tieni per certo, che li tuoi peccati lo accusauano, le tue dissolutioni lo legauano, le tue disonestà gli dauano delle ceffate, la tua superbia lo coronaua di spine, li tuoi vani, e lasciui adornamenti lo vestirono di purpora, li tuoi piaceri, e vanità li dauano a bere fiele, e aceto, e finalmente la tua disobedienza, lo inchiodaua in Croce facendogli pagare a sette doppi quel, che tu meritaui per questi peccati.

Terzo. Dei considerare la grandezza el valore del beneficio, che t'ha fatto il Saluatore in redimerti con questo mezzo, potendolo fare per molti altri, ma questo gli parue piu conueniente, e col quale ti poteua piu prouocare ad amarlo, e col quale ti poteua compartire piu beni di grazia, e di gloria, perciochè per questo mezzo ti fu dato il perdono de' peccati, fusti liberato dell'obbligo della morte eterna, ti dette

te pace, grazia, e gloria facendoti suo fratello. Questo deui considerate per essergli grato.

Quarto. Pensa la immensità della bontà di Dio, e la sua misericordia senza misura laquale mostrò in questa sua opera, per piu amarlo poiche séza suo interesse, senza suo vtile, senza accrescimento del suo onore (che se bene per il patire ne fu essaltato, tutto questo pur hauria potuto hauere per altra via) ma solamente per l'vtile tuo scordatosi delle offese passate, ne facendo conto di quelle segli farebbono dopo la riceuuta di questo benefizio, così grande, ne hauendo risguardo alla tua bassezza, il tuo Dio, ilquale è vita, muore per te, il tuo Dio, che è la gloria è humiliato, il tuo Dio che è consolazione, è posto in ogni sorte di tristezza.

Quinto. Considera nella Passione di Cristo la moltitudine delle virtù, che in quella risplenderono con perfezzione incomparabile acciò, che quiui caui qual cosa da imi-

mitare. Percioche se bene in tutta la vita di Cristo sono risplendute tutte le virtù altamente, però nella Passione furono più segnalate: la sua profonda humiltà confonde la tua superbia, la sua pazienzia la tua impazienzia, la sua povertà, la tua superfluità, il suo disonore, la tua pazzia. Sappi, che il maggior frutto della meditazione è questo, e senza esso tutto il resto è edifizio fatto sopra la rena.

Sesto. Contempla nella Passione di Cristo la conuenienzia del misterio col nostro bisogno, perche considerati i nostri bisogni, la caduta grande dallo stato nelquale Iddio creò l'huomo, e che non ci era chi ci insegnasse la strada per tornare, non hauria potuto il Padre eterno mostrarci più il suo amore, ne darai migliore maestro, che il suo figliuolo vestito della nostra carne, ne il suo figliuolo haurebbe potuto con altra cosa più infiammarci nel suo amore, e incitarci a essere virtuosi, che con morire di morte

volontaria ignominiosamente, e tanto penosa come quella, che pigliò, con la quale ti obbliga ad amarlo, e seruirlo, e ti incita a imitarlo.

Non è necessario fare tutte queste considerazioni, ne meno così distesamente in tutti i passi della Passione, ma cauarne vna breue, che le comprenda tutte, e di quella trarne il frutto.

Seguitando innanzi con la pratica della meditazione immaginaria dico, che se leggerai quel detto del Profeta, *Beati qui habitant in domo tua domine in secula seculorum laudabunt te*. O Signore quanto fortunati, e beati sono coloro, che habitano nel tempio doue tu dimori, senza fine ti loderanno. Verrai alla meditazione considerando prima vna casa con quante eccellenzie la potrai immaginare, e di quiui passera alla meditazione della Domenica della Via Purgatiua considerando tutte le circonstanze di quel celeste luogo, e degli abitatori suoi.

Il che bene considerato non po-

trà il tuo cuore lasciare di sospirare dimandando a Dio perdono per esserti allontanato tanto da quella casa per i tuoi peccati, e con desiderio di tornare a quella pregerai col Profeta: l'anima mia desidera, e manca per desiderio della casa del Signore dimandandogli solo vna cosa, come lo stesso Profeta dicendo. Vna cosa ho domandato al Signore di abitare nella casa sua tutti i giorni della vità mia. E così masticando la lettera con li denti della meditazione cauerai gusto acciò ti faccia profitto con la meditazione della Domenica. E questo basti per essempio di meditare le cose, che si possono figurare con la immaginazione.

Sarà bene adesso mettere breuemente qualche essempio, come ti hai a diportare nella meditazione delle cose, che non si possono figurare, e che solamente appartengono all'intelletto, come sono i benefizij di Dio, la sua bontà, potēza, o misericordia. E per il primo se ti

accaderà leggere quello del Profeta. *Quid retribuam domino pro omnibus quæ retribuit mihi?* Che posso io dare a Dio mio in retribuzione de benefizij, che mi ha fatto? Tre cose hai a cauare di qui, e queste pesare.

La prima che cosa ha fatto Iddio teco, cioè benefizij cosi grandi, e tanti, che tu non li puoi pesare, e contare.

La seconda che Iddio gl'ha fatti per solo amore senza interesso.

La terza Quanto sei pouero, e quanto impotente a rispondere a niuno di loro con seruigi ne ringraziamenti, equiualenti, ne meno, che di ciò habbino apparenza: del primo, che è l'amore, e cagione perche Iddio t'ha fatti questi benefizii, da gli stessi non puoi fare di non sentirti molto obbligato; el secondo, non puoi lasciare di conoscerti per humiliarti.

Percioche il primo benifizio, che Iddio ti fece, fu crearti di niente, dãdoti l'essere, non essendo tu; e se bene non haueßi riceuuto altro benifizio

fizio di questo, mai gl'haurestì potu to corrispondere con grazie equiua lenti, perche, come dice il Filosofo. A Dio mai si possono rendere grazie de suoi benefizii, perche sono gran di, e perche sempre rimane in esso la cagione, che è l'amore, e perche fu il primo à cominciare. Il perche ti diede questo essere, fu che con es- so godessi tanto quanto lui fusse Id d'o, de suoi eterni piaceri, e spatii i quali sono tanto alti, e stimati, che per niuna similitudine si possono in tendere, ne sapere.

Di qua intendi di più, e guar- da, che acciò tu fussi, sufficiente con la sua grazia di aquistare que- sto, ti creò vna creatura delle piu nobili, & eccellenti che lui creasse, creando l'anima tua a sua immagi- ne, e similitudine.

Di piu risguarda le grazie, e do- ni spirituali, che t'ha dato dandoti il suo Spirito Santo nel battesimo facendoti suo figliuolo, & erede del regno de' Cieli, & hauendo tu perduto tutto ciò per lo peccato, e

offese,

offese, che hai fatto a chi ti ha largito questi benefizij, non vna volta ma molte ti ha tornato a riceuere, come padre, e restituirti il perduto con accrescimento di maggiori grazie. Et a questo deui presuporre vn altro benefizio maggiore, che fu dare il suo proprio figliuolo, che morisse per te, e ti guadagnasse quello, che haueui perduti, e per ingrandirti pigliò carne, e si fece huomo, di modo, che non ha per male che tu chiami il tuo Dio fratello vestito della tua carne, acciochè quando lo prouocherai a gastigarti guardasse, che sei carne della sua carne, e osso de suoi ossi.

Ti ha fatto di piu Signore, e superiore di tutte le creature di questo mondo inferiore, e t'ingrandi tanto, che ti diede vn Angelo, che ti guardasse da molti pericoli, e da molti peccati. Insieme con questo attendi, che già, che ti creò, ti potea creare in Turchia tra gl'infedeli, o Eretici, e doue la tua creazione sarebbe stata per tua condennazione.

Non

Non voglio qui esprimere molti altri benifizij, che a ogni hora riceui, e che alli già detti sono congiunti, perche tu tene puoi ricordare, e credere, che ne riceui molto piu che non sai. Fa adunque di loro vn mazzetto, e considera, che Iddio te gl'ha dati con infinito amore sapendo la tua ingratitudine, e se ui penserai, e tratterai bene teco stesso, conoscerai la tua ingratitudine, egli domanderai perdono, e t'infiammerai nel suo amore, veggendo quanto ti ama, percioche l'opere manifestano l'amore. Vedrai, che tra gl'huomini la ingratitudine è abborita; e ancora se vn contadino te gli hauessi fatti, eri obbligato amarlo, quanto piu Iddio, il quale senza questo è degno d'essere amato: e facendo questo spererai, che chi tanti benifizii t'ha fatto essendo tu scelerato; tene farà altri maggiori, se di questi lo ringrazij, e pur da te non vuole altro, ne tu puoi dare cosa, che piu gli sia grata, che amore, e lode, percioche con l'amo-

l'amore rispondi à quello, che lui ha, e con la lode riconosci quello, che merita. E questo ti sia vn principio della via per meditare i benifizij di Dio contenuti nelle giornate della Via Illuminatiua.

Quando ti verrà a memoria quel lo che Iddio disse a Moisè *Ostendam tibi omne bonum*. Io ti mostrerò ogni bene. Vdito questo pensa, che Iddio non haurebbe potuto saziare perfettamente Moisè se non mostrandogli se stesso, percioche essenzialmente Iddio solo è infinito bene. E di qui passa a considerare, che ogni cosa buona è buona per participazione che ha di Dio. Mira dunque secondo, che haurai vdito, che ci sono, & ci sono stati gran numero d'huomini buoni, e come ti pare bene il vedere vn huomo buono, ilquale se veramente, è tale trouerrai in lui carità, humiltà, pazienzia, liberalità, misericordia, giustizia, benignità mansuetudine, & molte altre virtù: congiugni adunque col intelletto quanti migliaia

gliaia d'huomini sono stati, e sono, e separa da ognuno questa bontà, e mettila tutta in vno, e ponderà quanto ti parrebbe buono huomo, e sarebbe; compara poi questa bontà, che è vn punto con quella di Dio, che è infinito, ti parrà questo, come vn monte.

Quindi passa a considerare, che tutta la bontà, che hai veduto negl'huomini, e tutta quella, che ti piace nelle creature, l'hanno da quella infinita bonta. Perche come dice San Giacomo. Ogni dono perfetto viene dal Padre, che è origine, e principio del bene, che mai si muta. Di qui sali a pensare, che tutte le cose desiderando come dice il Filosofo il bene secondo la capacità loro. Ma l'huomo non desidera qual si voglia bene ne si sazia, o li basta ogni sorte di bene, se non è quel sommo bene, e mentre, che non l'ha sempre sta inquieto, perche fuori di lui niuna cosa riempie la sua capacità. Mira dunque, che essendo Iddio vna semplicissima essenzia, e

tanto potente come buono tanto sa uio, come potéte, táto bello come, sa uio, tanto liberale, come bello, e tan to caritatiuo, come liberale. Volta ti a te, e ti trouerrai ingannato a lasciare questo infinito bene per quello, che non è vero bene ma apparente. Se cosi sarà faccia l'orazione il suo vffizio dimandando lume per conoscere questo errore, e vscirne, e conosciuta la verità non potrà la tua volontà lasciare di abbracciare quel bene, che solo la puo saziare, poiche à niuno, che lo voglia si niega. Di questa maniera di meditazione ti potrai seruire nelle meditazioni dell Via Vnitiua, e del le perfezzioni di Dio.

Alcuni altri auuisi.

PRimo Acciò, che il principiante non si leghi troppo a questi essempi, o modo di meditare, sappia, che non gl'ha da pigliare per regola da vsare sempre mai, ma se lo Spirito Santo lo menerà per strada piu

breue

breue accendendo la sua volontà, e mouendola a diuozione, a dispregiò di se stesso, al seruire la virtù, seguiti quello, e lasci questo perche a chi si dispone, non Iddio niega la sua grazia alla quale, e non alla nostra industria si ha atttribuire il profitto.

Il secondo auuiso è che non sempre dee stare legato alle meditazioni ordinate nelle giornate se conosce, che d'altre trae piu frutto, se bene l'esercizio della Vita, e Passione di Cristo non si dee mai lasciare.

Il terzo auuiso. Che non sempre stia fermo nella considerazione de' suoi peccati, che già sono consumati nel gran pelago della misericordia di Dio, come fanno molti. Questo è consiglio di San Bernardo, perche oltre di mouuere qual che tentazione, non lasciano con la tristezza inalzare la volontà con dolcezza d'amore, per godere Iddio, e congiugnersi con esso lui, il che è quello che piu si dee cercare. Ne conuiene, che i serui di Dio

sem-

sempre trattino materia tanta bassa e vile viuēdo maninconichi ne meno che siano come altri, che il primo di senza ale vogliono salire donde facilmente caschino, per hauere fatto casa senza fondamento.

Il quarto auuiso. Che si sforzi di fuggire la troppa, e curiosa speculazione, perche chi in questo fa eccesso sarà oppresso dalla gloria. Ma procuri trattare questo negozio con semplicità, con affetto, e sentimento della volontà, e con breuità di discorso piu che con speculazione dell'intelletto, poi che la scrittura ci esorta, che sentiamo la bontà, e perfezione di Dio con simplicità di cuore. E questo mostra la sperienza, che se alcuno hauendo qualche gusto spirituale nella contemplazione, si suia à volere speculare, o scrutinare qualche cosa di Dio, subito perde la diuozione, e spariſce la cagione del gusto. Facci adūque cōto, come dice vn dottore, che l'intellet to a rispetto della volōtà dee essere, come vna balia, che alleua vn bambino

bino laquale dapoi che ha maſticato il cibo glielo matte in bocca accioche lui ne guſti, e ſi mantenga di quello, ilche non farebbe ſe la balia prima non lo maſticaſſe. In queſta guiſa ha eſſere il noſtro intelietto con la volõtà, egli ha da meſticare, e macinare le verità ſpitituali, e poi laſciare alla volontà, che le guſti, e ſenta.

Il quinto Auuiſo: Chi haurà la teſta debole, e nõ potrà durare molto tempo nella orazione, faccia almeno queſto, ori poco tempo, e ogni volta, che potrà, hauendo ſempre il penſiero occupato in Dio, o, in qualche paſſo delle vita, e paſſione di Criſto andàndo, & venendo dalla preſenza di Dio, donde gl'ha da venire il ſoccorſo, con qualche ſoſpiro, e deſiderio amoroſo, dicendo piú col cuore, che cõ la bocca alcuna volta. Dio mio aiutatemi, poi che voi vedete il mio biſogno; o vero. Riſguardatemi con occhi di pietà, e con quelli, che riguardaſte San Piero: o dicendo. Non mi ſprezza-

te ne mi cacciate dal voſtro coſpetto, per i miei peccati. Illuminatemi che non dica il mio nimico, che mi ha vinto: o, dicendo, Amiui io Iddio mio. O ſommo bene infinito quando ſarà, che tutto il mio cuore ſtia occupato in ſeruire voi: o cõ altre ſimili parole, che i Santi chiamano Orazioni Iaculatorie, perche aſcendono, come ſaete portare dal noſtro deſiderio, & affetto fin al coſpetto diuino, e ſempre ritornano con buona ſpedizione. Queſte orazioni ſi fanno camminando, mangiando, e riſuegliãdoſi la notte quãdo l'oriuolo ſuona, o ſpaſſeggiando per il giardino, veggẽdo vn bel giorno, vn bel fiore lodare ſubito Iddio. e coſi non ſi ſtracca tanto la teſta, e l'anima ſta attenta, e con la memoria di Dio.

Il ſeſto auuiſo. Se nell'eſercizio non ti trouerrai coſi diuoto maduro e tiepido, e ſe ben penſi, e meditiaſſai, non pare che ti muoua a diuozione, non ti contriſtare, ne penſare d'hauere perduto il tempo quando

hai

hai fatto quello che è in te, se bene questo molte volte auuiene per nostra colpa, o perche ci siamo distratti, o per il mangiare, e bere delicato, o perche non ti sei humiliato innanzi a Dio, come conuiene sperando puramente in lui; ma se questo non ci è non ti trauagliare, perche quãdo Iddio ti da molto gusto pare che tu lo serui per le spese sue, ma quando tu con durezza, e disgusto stai, e perseueri nelle orazione, all'hora pare, che tu lo serui a tue spese; e quanto si suole fare piu conto del guadagno che si fa senza hauere capitale, che di quello, che si fa con esso, cosi deui sperare dal Signore doppia consolazione quando a lui parrà che ti si conuenga.

Il settimo auuiso. Che il seruo di Dio si guardi da due cose, vna che non seguiti quelli che da vna banda vorrebbono hauere gusti nella orazione, & essere numerati tra i spirituali, e dall'altra vogliono mãgiare, e bere molto bene, e hauere i suoi spassi, e conuersazioni, essere

mol-

molto puliti, e curiosi nel vestire, nelli libri, immagini, camere, e finalmente vorrebbono in tal modo godere di Dio, che non vorrebbono perdere questi buon bocconi del mondo, perche Iddio non suole mãdare le sue consolazioni alla casa doue già vi sono piaceri, ma doue sono afflizzioni, fame, sonno, pouertà volontaria pigliata per amor suo, perche non si compatisce insieme la luce con le tenebre, ne le cose diuine con la sensualità, ne la consolazione dello spirito col contento del la carne. Perciò chi vorrà godere dell'vno scacci l'altro. Ne meno seguiti quelli che à fatto si vogliono priuare delle cose ancora necessarie, perilche li suole interuenire, che volendo priuarsi del necessario, di poi bisogna che si rilassino, e si dispensi con loro in cose che se non fossero cascati non se li concederebbono. Dica adunque il seruo di Dio, non ha voluto l'anima mia riceuere consolazione nelle cose della terra, come che non necessarie,

mi sono ricordato di Dio, e sommi consolato massime gouernandomi con la discrezione.

L'ottauo Auuiso. Che non pigli occasione per lasciare l'orazione dicendo, che ha da fare assai per l'obbedienza, che ha da studiare, e attendere ad altre cose, percioche se considera trouerrà che i Santi Padri facendo sporte tessеuano interiormẽte molti misterii, e cauauano per l'anima loro molto frutto. E senza studiare Sant'Antonio acquistò l'intelligenzia delle sacre scrittute, quanto piu che l'obbedienza non occupa tanto, che non resti luogo per vn'hora, che possa l'huomo ricordarsi di Dio, e delli suoi benefizii, e promesse. E di quì trarrà industria, e forze acciò che in quello, che gli sarà comandato faccia piu frutto in vn'hora, che in molte non ricordandosi di Dio; e nõ creda che il tempo che sta alla orazione si tolga allo studio, percioche Dauid non andò a scuola, e dice che in tese piu che i vecchi, e che li suoi mae-

stri

stri, e la cagione dice che fu perche il suo esercizio era meditare nella legge di Dio. Ne meno lasci lo studio, & opere di carità necessarie, percioche non solamente si serue Iddio di Maria, ma anco di Marta.

Dodici gradi della humiltà

ESsendo come è la virtù della Humiltà, tanto grata à Dio benedetto, per la quale l'humile (come dice il maestro di quella) è inalzato a dignità di essere suo figliuolo; non mi è parso essere cosa inutile porre quì dodici gradi di humiltà, che il Padre San Benedetto vuole, che i suoi discepoli salghino, poi che questo breue trattato di esercizij si fà per i serui di Dio, si metteranno quì breuemente, accioche il cuore nostro troui in questo Esercitatorio, come in vno essemplare esercizij spirituali da occuparsi, e gradi di humiltà da ascendere.

Il primo grado di humiltà, che dee salire il seruo di Dio, è porre

innanzi a gl'occhi il timore di Dio, e di quà verrà a mai scordarselo, e non scordandosene, si guarderà di offenderlo, e per non offenderlo custodirà il suo cuore dalli mali pensieri, la bocca dalle male parole, e le mani dalle male opere, e se lo tiene dauanti conoscerà, che Iddio sa quanto ei pensa, quanto parla, quanto opera, secondo che dice il Profeta. Iddio conosce i pensieri degli huomini.

Il secondo grado, che il seruo di Dio non ami la sua propria volontà ne si diletti di cauarsi i suoi desiderii, imitando quella voce del Signore ilquale disse. Non sono venuto per fare la mia volontà, ma quella del mio padre, che mi ha mádato. E se il figliuolo di Dio non fece la sua volontà essendo Signore meno l'ha fare alcun di noi essendo suddito.

Il terzo è sottomettersi per l'amore di Dio al suo superiore con obbedienza pronta, volontaria, a legra, diligente, e senza risposta,

imi-

imitando nostro Signore del quale dice l'Apostolo. E fatto obbediente al padre fino alla morte della Croce. E se Cristo fino alla morte tanto ignominiosa vbbidi, perche non vbbidiremo noi in cose che per noi sono vtili?

Il quarto se gli saranno comandate cose dure, e contrarie, tacendo le abbraccierà, sopportando anco ingiurie con ogni pazienzia.

Il quinto se non nasconderà al superiore tutti i mali pensieri, e opere scuoprendocele in humile confessione.

Il sesto se si contenterà d'ogni viltà, e bassezza nell'onore, vestire, e mangiare, e se si reputerà inutile per tutte le cose, che gli saranno comandate.

Il settimo se ancor che si senta hauer aquistato virtu, per la diuina grazia, si riputerà il minore, sentendo cosi nel suo cuore, e dicendolo in verità con la bocca.

Lo ottauo se non fa altro se non quello che la regola conueniente al

suo stato comanda, o gl'essempi de maggiori insegnano.

Il nono se per dotto che sia non parla fin che sia dimandato, e all'hora risponda poche parole, e humili.

Il decimo se si raffrena dal vano ridere, perciochè è scritto che il pazzo alza la voce nel riso.

L'vndecimo se nelle sue parole tiene maturità, e grauità, senza gridi ne asprezza, ma con mansuetudine, perche il sauio in poche parole si conosce.

Il duodecimo se non solo nel cuore ma anco nel sembiante del corpo mostra essere humile a chi lo riguarda tenendo bassi gl'occhi in ogni luogo reputandosi peccatore indegno di rimirare il Cielo, imitando il publicano Euangelico, che si batteua il petto, e non si arditua alzare gl'occhi, come se fusse stato innanzi al giudice, che l'hauesse a condennare.

Questi sono i dodici scaglioni della humiltà i quali dee salire il seruo di Dio, nel fine de quali si troue-

rà

rà con quella carità, che māda fuora il timore, e tanto pronto per correre per i comandameti di Dio, che quel lo che auanti non potea fare senza fatica, all'hora molto dolcemente lo portà in effetto, aiutato dalla grazia di colui che disse. Imparate da me, che sono humile, e manſueto di cuo re, e troueretе ripoſo per le voſtre anime.

DICHIARAZIONE DI *alcuni pij affetti che ſi ſogliono hauere nell'orazione cauati dal Milleloquio di Santo Agoſtino.*

PERCHE dallo affetto della diuozione, dependono tutti gl'affetti della orazione: ſe bene non poſſiamo ſapere tutti queſti affetti per eſſere infiniti, pure ne metteremo qui alcuni, dichiarandoli con eſſempij, dalli quali ſi poſſa intendere, che coſa ſi deb ba lodare, e ſtimare nella orazione.

1. Affetto di dilezzione è quando l'anima veggendo, o ricordandosi di qualche cosa che li piace, nelle misericordie, che Iddio ne fa, si accende con vn subito fuoco d'amore.
2. Affetto di marauiglia è quando l'anima contemplando qualche nuouo, e marauiglioso misterio, che sia nella Santa Scrittura, si sente riempiere di vn certo stupore.
3. Affetto di congratulazione è quando l'anima veggendo qualche cosa, che le sia grata, si sente slargare il cuore di allegrezza.
4. Affetto d'humiltà è quando l'anima considerando la propria infermità spontaneamente abbassa, e raffrena la sua alterezza.
5. Affetto di dolore è quando l'anima considerando i mali della presente vita si affligge.
6. Affetto di timore è quando l'anima preuedendo i mali che hanno a venire, si rode, e si consuma.
7. Affetto di sdegno è quando l'anima

nima veggendo la grande iniquità degl'auuersarij, si sente infiammare di vn Santo odio contra di quelli.

8. Affetto di zelo è quando l'anima amando molto la giustizia non può patire, che essa o altra sia adultera nel cospetto del suo celeste sposo.

9. Affetto di presunzione buona è quando l'anima volendo liberamente palesare la verità si sente corroborata, e armata di maggiore fiducia del solito.

Li tre primi affetti nascono da quelle scritture nelle quali ci è commendata la diuina bontà, carità, e potenzà, o qualche fatto fedele, o qual che esito prospero.

Li tre altri prouengono dalla considerazione delle nostre infermità, e miserie presenti o future.

Gl'altri tre vltimi ci armano contra l'ira, malizia, e perfidia degli auuersarij.

TRE SORTI DI AFFETTI Spirituali raccolti da diuersi opusculi di San Buonauentura. Ne quali consistendo la somma della perfezzione Euangelica, conuiene esercitarsi chi desidera arriuare a quella.

Prima sorte d'Affetti verso di se stesso.

1. AFFETTO, e concetto di se come del peggiore, e piu tristo huomo del mondo, del quale Iddio non vegga cosa piu detestabile in tutto il suo regno.

2. Affetto d'orrore, e nausea di se stesso come d'vn'vccelletto, che fuggito della delitiosa stanza del suo padrone, si è precipitato in vna spelonca orribile per le tenebre della ignoranza, & errori piena di scorpioni, e di spine di odio, inuidia, impazienza, rancore, e malignità verso altrui: offuscata da vn intollerabile, e oscurissimo fumo di superbia, arroganzia, presunzione, e puzzo-

lente

lente per ogni sorte di bruttezza, e immondizia di concupiscenza.

3. Affetto di vergogna, disprezzo, e confusione, che sempre cuoprino la sua faccia, come se Iddio hauesse reuelato le sue iniquità, a tutto il mondo. Che in vero è piu da vergognarsi, che le sappia Iddio, che se le sapesse tutto, l'vniuerso. E però quando pensi a te stesso, sta sempre vergognoso, e di mala voglia, come se tuaspettassi di momento in momento di essere citato al giudizio, o che gli sbirri ti tirassero fuori della prigione per condurti alla forca.

4. Affetto di vn odio, e abominazione, come contra vn ribello, e ladrone, e contra il profanatore dell'vniuerso, perche ha abusato tutte le creature, o le hauria abusate dal canto suo, se Iddio non l'hauesse impedito.

5. Affetto di sdegno, & ira di perpetua vendetta contra se, come

contra vn rabbioso cane, e lupo che ha lacerato il Figliuolo del suo Signore, perche i nostri peccati hanno crocifisso il Figliuolo di Dio: e poi che non sene può pigliare altra vendetta almeno s'ingiurii spesso con villanie, opprobrii, rinfacciamenti; e si come vno mal volentieri serue al suo nimico, e spontanamente gli fa danno, cosi tu nel pigliare le cose necessarie al corpo, sta con amaritudine, e malinconia, ma con cuore pronto, e allegro à flagelli, e mortificazioni.

6. Affetto d'ingratitudine verso di se stesso, cioè che tu non pigli ne cerchi premio nessuno delle tue fatiche. Mettiti sotto dunque, e offerisciti à essere carico di tutte le fatiche, ma non aspettare vn tantino di gratitudine da quelli per chi ti affatichi, piu tosto male per bene. Auezzati a far bene, e patir male da tutti, e pero aspetta, e cerca le cose piu vili nel vestito, nel mangiare

nel dormire, e in tutte le cose. Esaminati bene, e trouerrai non poche cose da circoncidere nelle commodità, accio in tutto possi imitare la pouertà di Cristo, e fare penitenza laquale placa l'ira di Dio, e fache le nostre orazioni siano piu esaudite.

7. Affetto di marauiglia che il creatore, e le creature ti sopportino: La tua Ipocrisia, e la infinita misericordia di Dio ti ricuoprono. Non ti preparare alle delicatezze. Tutto il male, che tu patisci che non sia inferno, è benifizio.

8. Affetto di seuerità in soggiogare li tuoi appetiti, volõtà, gusti, e giudizi, jche di tẽpo in tẽpo si leuano. Ricordati quanti mali tu ne hai sperimentato, & esperimenti da quelli. E però habbi a sospetto ogni tuo dettame, e moto interiore: sij boia di te stesso.

9. Affetto di diffidenza di te. prima nella via della virtù, per che se tu sperimenti qualche buono moto, sappi che è dono di Dio,

che ti ritira dal lago delle miserie, e che tu dal canto tuo stareſti troppo a precipitarti di tuo uo: la virtù ti ſi attacca con lo ſputo, che ſubito ſi ſecca. Secondo. Nelli Talenti, e abilità tue, e ne conſigli della tua prudenza quãte volte la ſpuma ti pare oro; Interroga gl'altri, e t'inſegneranno conoſcere te ſteſſo. Terzo. Nello ingerirti in coſe grandi a gloria di Dio. Non ſono tali le tue forze quali tu ti preſumi, tu cerchi di vendere te ſteſſo, e non di glorificare Iddio, perche ſe tu cerchi Iddio, perche ti ſa male, che gl'altri ſiano adoperati in coſe grandi, e tu nò? Anzi ſe Iddio ſi ſerue del tuo miniſterio in qual coſa, ſappi che ſpeſſo ſi ſerue d'vna maſcella d'Aſino, e de vaſi rotti contra Madianiti, e di poi per li loro demeriti forſe non ſtarà troppo a gettargli via, ne quelli reſteranno per queſto di eſſere maſcelle, e vaſi rotti.

Seconda sorte di affetti verso Iddio.

1 VNA humile adorazione, con timore, e tremore per la coscienza de propii peccati, e viltà, e massime nelli Tempii, e cose sacre; che ha da fare vn profano nel Santuario? Alla Maestà della presenza diuina fa che il tuo centro, el tuo niẽte ti facci tremare come vna foglia al vento, o come vn passero spauentato tra i baleni.

2 Vna penitenza lagrimosa, e che sempre pianga i tuo delitti gridando al Signore. A te solo ho peccato, & ho fatto male in tua presenza. Il mio peccato è sempre contro di me. Habbi misericordia della tua creatura, li tuoi occhi hanno veduto la mia imperfezzione.

3 Vna vera offerta di te in ogni beneplacito di Dio. Il mio cuore, o Dio è apparecchiato. Io sono fatto come vn giomento appres-

so

so di te. Tutto quello che mi auuiene, piglio dalla tua mano. Fa di me ciò che ti piace. Signore che vuoi che io facci?

4 Fedeltà, e zelo della gloria di Dio, apparecchiato a patire qual si voglia estremo partito, piu presto che offendere Iddio, o patire, che il nome di Dio sia bestemmiato da gl'altri.

5 Laude, glorificazione, e perpetuo ringraziamento per tante misericordie.

6 Vna speráza, e ricorso da figliuolo in ogni difficultà Reuela al Signore la tua strada, siano con esso li tuoi consigli, non pigliare a fare cosa ne di piccolo, ne di gran momento, che prima non la raccomandi a Dio, e credi certo, che la misericordia di Dio è maggiore de tuoi demeriti, e che non è per mancarti in qual si voglia tempesta, e naufragio, che tu ti ritroui.

7 Amore dolce, e continoua liquefazione di cuore verso la bontà, e bel-

bellezza diuina, con marauiglia, desiderio, e familiarità come se tu stessi sempre nella presenza di Dio il quale puoi vedere in tutto e per tutto, purche tu vogli, perche da lui, e per lui, e in lui sono tutte le cose.

Terza sorte di affetti verso il prossimo.

1 AMore, fedeltà, obbedienza, semplice verso il superiore, come verso la persona di Cristo, senza guardare chi egli si sia, altrimenti, o tu obbedirai mal volentieri o vero tu haurai riceuuto la tua mercede, se vbbidisci per rispetti humani. Aprigli volentieri l'anima tua, perche questo ti ha dato Iddio per padre, e per medico.

2 Vna vera humiliazione di te sotto qual si voglia ancorche minimo, e questa quanto è lecito, e quanto conuiene, praticandola con gesti, e con parole, stando apparecchiato imparare, & essere corretto da tutti.

3 Pa-

3 Pazienzia, e mansuetudine nelle calunnie, beffe, oppressioni, e dispregzo. Tutte queste cose cascheranno nel tuo centro. Ringrazia Iddio, che ti aiutano ad annegare l'amor proprio, e tesserti la porpora di Cristo; e quando sarai maltrattato da tuoi prossimi, confessa se hai fatto l'errore, se non l'hai fatto taci; se temi scandolo breuemente manifesta la verità o vero passala burlando con ironia, secondo che ti insegnerà l'vnzione dello Spirito Santo, o vero se fosse piu vtile esponi la tua causa al superiore, e stattene in pace.

4 Riderti quando è lodata la tua Ipocrisia, non veggono, che cosa sta nascosta sotto questo sepolcro inbiancato; Non possedere niente ne i giudizii che fanno gl'altri di te; ciò che tu ne possie di t'inquieta, ti accieca, t'inganna, solo il Signore sia la parte della tua eredità.

5 Libertà di spirito, sì nelle cose di

Dio

Dio, come ancora nel difendere con modestia, & efficacia la verità, che sia molto probabile, salua nondimeno sempre tanto la carità, e pace, quale è la più cara cosa che sia a Dio, quanto l'humiltà, con laquale tu ceda volentieri a gl'altri ne dubii. Questa libertà anche seruerai in eleggere, o accettare le mortificazioni, dalle quali non deui essere spauentato per vergogna veruna, che cosa può essere più storta, che voler far la meretrice nel male, e la vergine nel bene?

6 Semplicità prudente nel conuersare. Prudente acciò che tu non facci cosa, che sia contra il prossimo, o contra Iddio. Prudente, acciò che per tua colpa non dia occasione a gl'altri di ridersi di te. Prudēte acciochè in cambio d'vn'allegrezza religiosa tu non elegga vna allegrezza buffonesca, e sfacciata; perche alli giouani, massime, sta molto bene la vergogna, e riuerenza verso de piu vecchi,

chi. Prudente perche non tutte le cose buone sono da dirsi in publico Semplice poi, accioche tu prima ti guardi da vna certa grauità altiera, e da vn certo studio di contradire. Semplice anche, acciochè non ti vergogni di parlare di cose pie, essendo seruo di Dio; perche chi è quello che si vergogni di parlare dell'arte sua?

7 Cuore, e viscere di madre verso di ciascuno rallegrandoti del bene degl'altri, come del tuo, e contristandoti con non minore compassione del male d'altri, che del tuo proprio. Aiutando anche il prossimo in tutte le sue necessità corporali, e spirituali, pregando per tutti: Non giudicando, o infamando alcuno, ma piu tosto ricuoprendolo, scusandolo, emendandolo, ammonendolo, sopportando le sue imperfezzioni.

MODO

MODO DI SALVTARE LE cinque Piaghe di Nostro Signore GIESV CRISTO.

SAlutando la piaga della mano destra, dirai vn Pater noster, & vn' Aue Maria. Dimandando fortezza nelle cose prospere.

Salutando la piaga della mano sinistra, dirai vn Pater noster, & vn' Aue Maria. Dimandando pazienza nelle cose auuerse.

Al costato dimanderai la Carità, e l'amore.

Al Piede destro dimãderai di far progresso nel bene, & nella virtù.

Al Piede sinistro, dimanderai di fuggire ogni male cioè il peccato.

E poi per fine dirai la seguente orazione. *Oremus.*

Absorbeat quæso Domine mentem meam ab omnibus quæ sub cælo sunt, ignita, & melliflua vis amoris tui, vt amore amoris tui moriar, qui amo-

amore amoris mei dignatus es mori. Amen.

Meditazione delle dieci effusioni del Sangue di Nostro Signore GIESV CRISTO.

LA Prima. Sarà la Coronazione; meditato questo, si dice vn Pater, & vn'Aue, e poi, si prega il Padre eterno per i suoi figliuoli afflitti, e per te, impetrar di far sempre la sua diuina volontà.

La Seconda. Della man destra, meditato questo si dice vn Pater, & vn'Aue; pregare il figliuolo per quelle creature, che gl'erano spose, e gli son fatte inimiche, che ritornino, e per te la mansuetudine.

La Terza. La man sinistra; vn Pater, e vn'Aue, allo Spirito Santo per l'anime del Purgatorio, e per te vna scintilla del suo amore.

La Quarta. Il Piè destro, vn Pater, e vn'Aue, alli Santi, per i benefatri spirituali, e temporali, e per te la humiltà.

La

La Quinta il Piè ſiniſtro, vn Pater, e vn Aue; alli Angeli per la conuerſione de gl'infedeli, e per te la perſeueranza.

La Seſta. La Circonciſione, vn Pater, e vn'Aue alle Vergini, per quelli che ſi ſporcano, che tornino alla nettezza interiore, & eſteriore, e per te la candidezza interna, & eſterna.

La Settima. Il ſudor del ſangue, vn Pater, e vn'Aue, alli Confeſſori, per il feruore de Religioſi, e per te la cognizione de' diuini doni.

La Ottaua. La flaggellazione, vn Pater, e vn'Aue, alli Martiri, per quelli, che ſtanno in peccato mortale, e per te la pazienza.

La Nona. Allo ſpogliarlo, vn Pater, e vn'Aue, agl'Apoſtoli, per la dilatazione della Santa Fede, e per te la pouertà di ſpirito.

La Decima. Il coſtato, vn Pater, e vn Aue, alla Madonna, per tutti i peccatori, e per te la miſericordia verſo il proſsimo. Amen.

Meditazione del Pater Noster.

Con le sette volte, che sparse il sangue il buon Giesù.

PAter noster, qui es in cœlis, sanctificetur nome tuum. Ecco il sangue della Circoncisione, oue gli fu imposto il Santo nome. *Et Impositum est illi nomen IESVS.*

2 *Adueniat regnum tuum.* Ecco il sangue della coronazione, poscia che al regno si da la Corona.

3 *Fiat voluntas tua sicut in Cœlo, & in terra.* Ecco il sangue dell'orto. *Non me fiat, sed tua voluntas.*

4 *Panem nostrum quotidianum da nobis hodie.* Ecco il sangue del costato, di doue vscirono i Santissimi Sacramenti pane viuo dell'anime nostre.

5 *Dimitte nobis debita nostra, sicut, & nos dimittimus debitoribus nostris.* Ecco il sangue della Crocifissione delle mani pregando per i nimici. *Pater ignosce illis, quia nesciunt quid faciunt.*

6 *Et ne nos inducas intentazionem.* Ecco il sangue della flagellazione, oue s'enstinguono le tentazioni.

7 *Sed libera nos a malo.* Ecco il sangue de' piedi, che calcarono l'Inferno abitacolo di tutti i mali. Amen.

IL FINE.

VITT. ORL
BIBLIO

IN FIORENZA,
Appresso gli Eredi di Iacopo Giunti. 1595.

8-2